

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA



N. 7

16 FEBBRAIO 1941-XXX

Assiduo e prezioso è l'apporto dei meccanici della Marina alla guerra che la nostra flotta combatte. Sono essi che con revisioni attente mantengono le macchine in costante efficienza.

**L'IMPERATIVO !
ECONOMIZZARE
BENZINA**



SOLO ADOTTANDO NUOVE CANDELE
CHAMPION
CHE GARANTISCONO AI MOTORI UN RENDIMENTO PERFETTO
ridurrete il consumo



La presidentessa

La macabra visione apparsa nell'aula della Camera dei rappresentanti a Washington riappare spesso durante la notte al Presidente per ammonirlo a non portare alla rovina gli Stati Uniti.

— Sappia il Mondo che più delle deliberazioni della Camera dei rappresentanti valgono le decisioni che escono dal salotto della moglie del presidente.

Le dimostrazioni antibritanniche nel Sud-Africa

Pronostici pericolosi

Kruger (a Churchill): — Si ricorda nel Transvaal che tu sei stato uno dei più accaniti avversari nella campagna contro i boeri.

— Stia attento all' «Intelligence Service».

FOSFOIODARSIN

SIMONI
È IL RICOSTITUENTE RAZIONALE
Per gli elementi che lo compon-
gono e per la rapida assimilabilità
Chiedetelo nelle buie e farmacie o al Lab. FOSFODARSIN Padova
Attenzione alle imitazioni
Aut. Pref. Padova N. 23531



CORRADO TUMIATI
(PREMIO VIAREGGIO 1931)

I TETTI ROSSI

RICORDI DI MANICOMIO

50. *Nigella* 1 12

1931-1941: dieci anni di persistente successo attestano la vitalità di questa opera.

LA NOCE DI COCCO

BAGGONTI ABOLOCHI FANTASIE

58 **RACCONTI, APOLOGHI, FANTASIE**

2^a edizione L. 12

"Questo è certamente il più bel libro"

ENRICO FALQUI

EDITIONAL COMMENTARY

ITALY 1961

BISCOTTI - FARINA
PASTINA - CREMA DI
RISO - CIOCCOLATO
CACAO
PRODOTTI AL PLASMON

PLASMON

Ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali
per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

PLASMON MILANO
VALORI
ALIMENTARI

il DENTIFRIZIO di CLASSE
VANZETTI
TANTINI

DIGESTIONE PERFETTA

con la

**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FAR-
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR

in bottiglie da un litro

Autocantastore Prof. Venezia N. 13 del 23-3-1928.

**TORTELLINI
BERTAGNI - BOLOGNA**

La vera FLORELINA

 Tintura delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli bianchi il colore giovanile della giovinezza, rinvigorisce la vita del crinione e la bellezza luminosa. Aggradata e non fallisce mai, non unge la pelle, ed è facile l'applicazione.

La bottiglia, franco di porto, L. 12. -

Dep. in Torino: Farm. del Dott. ROBERTO VIA Bartholomae
(Alcorno) E. Prefettura di Torino, 4. 1929



ORESTE CIMORON

Vita della Duse

Ritorna e noi la divina Eleonora dalle braccia e riviviamo la sua nobile esistenza, l'alta sua grande e il grande amore per il Poverello che l'immortalò nell'opera sua.

Volume in-8° con 16 illustrazioni LIRE VENTIMILIA
Rilegati in tela e oro LIRE VENTICINQUE MILA

EDIZIONE GARZANTI

GIOVANI AMICI

Il nuovo romanzo di BONAVENTURA TECCHI

Volume della "VESPA". In-18° Lire QUINDICI nette

EDITORE GARZANTI

[illegible]

**OGNI COLPO DI TOSSE
È UN COLPO AL CUORE..**



... e diffonde rapidamente il raffreddore e l'influenza.

LA PASTICCA DEL RE SOLE

combatte la tosse più ostinata, protegge le vie respiratorie, e per il suo squisito sapore è sempre preferita.

1111

A. Gazzoni & C. Bologna



Una bella bocca è il più bel ornamento del viso
usate il DENTIFRICIO

FINCA

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi radiofonici della settimana dal 16 al 22 febbraio comprendono le seguenti trasmissioni:

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domènica 16 Febbraio, ore 10: Radio Rurale.

— Ore 14.15: Radio Igea.
— Ore 15: Trasmissione organizzata per la G.I.L.
— Ore 16: Cronaca del secondo tempo di una partita di campionato di calcio.
— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.30: Conversazione del console Edo Maria Gray.
— Ore 22.30 circa: I programmi. Le cronache del libro: Goffredo Bellonci: «Libri di cultura e d'arte».

Lunedì 17 Febbraio, ore 10 e 10.45: Radio Sciolastica.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: I progr. Radio Sociale.

— Ore 13.30: Radio Rurale.

— Ore 19.30: Parliamo lo spagnolo (undicesima lezione di F. Sansone).

— Ore 20.30: Commento fatti del giorno.

— Ore 21 circa: I programmi. Le nuove scuola italiana. Visita ad un istituto industriale, documentario.

Martedì 18 Febbraio, ore 10.45: Radio Sciolastica.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 19.30: «Caccia e cacciatori». Indiscrezioni di Gian Maria Cornetti.

— Ore 20.30: Commento fatti del giorno.

— Ore 21.30 circa: I programmi. Conversazione di stituali acronistiche del Colonnello Ugo Rappelli.

— Ore 22: I programmi. Conversazione di Mario Cori: «La vita teatrale».

— Ore 22.10 circa: I programmi. Dizione poetica di Mario Feltrin: «Canti

di Giacomo Leopardi».

Mercoledì 19 Febbraio, ore 10 e 10.45: Radio Sciolastica.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: I programmi. Radio Sociale.

— Ore 20.30: Commento fatti del giorno.

— Ore 21 circa: I programmi. Le cronache del libro: Giuseppe Pascoli: «Libri per ragazzi».

— Ore 22 circa: I programmi. Conversazione di Mario Feltrin: «Da vicino e da lontano».

Venerdì 21 Febbraio, ore 10 e 10.45: Radio Sciolastica.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: I progr. Radio Sociale.

— Ore 19.30: Parliamo lo spagnolo (dodicesima lezione di Filippo Sansone).

— Ore 20.30: Commento fatti del giorno.

— Ore 21.30: Rievocazione della battaglia legionaria per la conquista dell'impero: Luog. Gen. Enzo Galbati: «Les Ardais».

— Ore 21.30 circa: I programmi. Racconti e novelle per la Radio: Mario Parini: «L'Amore».

— Ore 22.10: I programmi. Conversazione di Alberto Camila: «Piccola biografia di grandi caratteri».

Sabato 22 Febbraio, ore 10.45: Radio Sciolastica.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 19.30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

— Ore 20.30: Rubrica settimanale per i professionisti e per gli artisti italiani: Conversazione del prof. Bruno De Mori. Segretario Radio: Fausto Altieri.

— Ore 21.30: Guida radiofonica del burlesco italiano.

— Ore 22.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 23.30 circa: I programmi. Conversazione di Alberto Sestini: «Inverno romantico».

LIRICA

OPERE E MUSICHE

TEATRALI

Martedì 18 Febbraio, ore 20: Trasmissione del Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste: Adriano Lecocquer, opera in quattro atti di Francesco Cilea. Insuttia: maestro Antonino Vella.

Mercoledì 19 Febbraio, ore 20.30: I programmi. Trasmissione del Teatro «Carlo Felice» di Genova: La Focaccia, opera in quattro atti di Gaetano Cappelli. Interpreti: Enzo Marchetti, Clara Federici, Giuseppe Traversi, Antonio Mancini, Ubaldo Toffanetti, Maria Vukob. Direttore: maestro Gabriele Santini.

TEATRO

COMMEDIE E RADDIOMEDIE

Domènica 16 Febbraio, ore 20.30: I programmi. Furto. Tre atti di Cesare Mezio (Napoli).

— Ore 14.15: I programmi. L'altro ad con- par. Un atto di R. M. De Agosti.

Lunedì 17 Febbraio, ore 20.30: I programmi. Addio a tutto questo. Tre atti di Corra e Achille.

Givedì 19 Febbraio, ore 20: I programmi. Primo premio all'amore. Un atto di Elio Di Luca.

(Napoli).

Sabato 22 Febbraio, ore 20.30: I programmi. Lei e il suo rivale. Due atti di G. M. Micheli.

LYNX

L'impermeabile
fuori classe

AGENTI ESCLUSIVI IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO

Chiedete un "LYNX" esigendo l'etichetta originale

MONOPOLI

MARTINAZZ

GUARISCE LA NOSTALGIA
DEI LIQUORI STRANIERI

CONCERTI E DA CAMERA

Domènica 16 FERNANDO,
ore 13.15: Il programma.
Musica per orchestra
diretta dal maestro Gio-
seppe Vercellotti.

Ore 18: Il pro-
gramma. Dal Teatro Na-
zionale di Roma: Con-
certo sinfonico dell'Or-
chestra Sinfonica dell'Aca-
demia di Santa Cecilia
diretta dal maestro
Victor De Sabata.

Ore 22 circa: Il
programma. Concerto
del violoncellista Ben-
detto Monacuzzi.

Lunedì 17 FERNANDO,
ore 20.30: Il programma.
Concerto sinfonico di-
retto dal maestro Bruni
Mazzoni.

Martedì 18 FERNANDO,
ore 13.15: Il pro-
gramma. Concerto sin-
fonico diretto dal ma-
estro Franco Mauder.

Ore 25: Il pro-
gramma. Concerto sinfonico
diretto dal maestro Guido
Fertis.

Martedì 19 FERNANDO,
ore 17.15: Trasmissione
dal Teatro Adriano di
Roma: Concerto sfo-
nico dell'Orchestra Sin-
fonica di Santa Cecilia
diretta dal maestro Victor De
Sabata.

Ore 23: Il pro-
gramma. Concerto sinfonico
diretto dal maestro Gio-
seppe Vercellotti.

Venerdì 21 FERNANDO,
ore 17.15: Trasmissione
dal Teatro Adriano di
Roma: Concerto sin-
fonico dell'Orchestra Sin-
fonica di Santa Cecilia
diretta dal maestro Victor De
Sabata.

Ore 30.45: Il pro-
gramma. Stagione sfo-
nica dell'E.I.A.R.: Con-
certo sinfonico, diretto
dal maestro Adriano Ce-
lletti nel teatro del
conservatorio di
Montecarlo.

Sabato 22 FERNANDO,
ore 22: Il programma.
Concerto del violoncel-
lista Luigi Chiarelli.

VARIETÀ

**OPERELE - RIVISTE
CORI - BANDA**

Domènica 16 FERNANDO,
ore 13.15: Il programma.
Musica per orchestra
diretta dal maestro Ber-
gio Vaccari.

Ore 20.30: Il pro-
gramma. Orchestra di-
retta dal maestro Zeno.

Ore 21.15: Il pro-
gramma. Musica per
orchestra diretta dal maestro
Arlandi.

Ore 23: Il pro-
gramma. Quil nazionale
di Aeri, di Edo G'Erri,
co. (Terra pontica).

Lunedì 17 FERNANDO,
ore 13.15: Il programma.
Musica per orchestra
diretta dal maestro Az-
landi.

Ore 13.15: Il pro-
gramma. Musica per
orchestra diretta dal maestro
Frangis.

Ore 22: Il pro-
gramma. "I Teatri d'Italia" - Il Teatro San
Carlo di Napoli, scena di Giuseppe Adami.

Ore 23 circa: Il programma. Orche-
stra Cera diretta dal maestro Barzizza.

Martedì 18 FERNANDO, ore 14.15: Il pro-
gramma. Musica per orchestra diretta
dal maestro Arlandi.

Ore 17.15: Il programma. Orchestra

Cera diretta dal maestro Barzizza.

Ore 20.45 circa: Il programma. "Cor-
tometraggi". Scena di Luciano Folgore;
monologo di Mario Zambrelli; scena di

toriano, dove ha
sulla tomba del Mille Ignoto. Infine si
è portato sul colle Caputo dove ha de-
posto una corona d'alloro sull'ara del

Gino Valori
Ore 22.10: Il pro-
gramma. Orchestra
moderna diretta dal
maestro Sercini.

Martedì 19 FERNANDO,
ore 13.15: Il programma.
Musica per orchestra
diretta dal maestro Vac-
cari.

Ore 20.30: Il pro-
gramma. Sinfonica, re-
dei ghionti, tre cel-
burleschi di Giulio Bus-
cuelini, musica di Vito-
rio Bonetto.

Ore 20.30: Il pro-
gramma. Selezione di
opere dirette dal
maestro Vaccari.

Ore 21.15: Il pro-
gramma. Orchestra Co-
ra diretta dal maestro
Barzizza.

Ore 22: Il pro-
gramma. Musica per
orchestra diretta dal maestro
Frangis.

Giovvedì 20 FERNANDO,
ore 12.30: Il pro-
gramma. Orchestra Co-
ra diretta dal maestro
Barzizza.

Ore 21.30: Il pro-
gramma. Orchestra
moderna diretta dal
maestro Sercini.

Venerdì 21 FERNANDO,
ore 13.15: Il pro-
gramma. Selezione di
opere dirette dal
maestro Vaccari.

Ore 13.15: Il pro-
gramma. Selezione di
opere dirette dal
maestro Arlandi.

Ore 14.30: Il pro-
gramma. Orchestra Co-
ra diretta dal maestro
Barzizza.

Ore 14.30: Il pro-
gramma. Banda della
R. Guardia di Finanza.

Ore 21.10: Il pro-
gramma. Musica e musi-
che caratteristiche di-
rette dal maestro Sto-
rari.

Sabato 22 FERNANDO, ore
20.30: Il programma.
"All'insegna della cam-
mina". Orchestra Cera
e coro diretti dal ma-
estro Barzizza.

Ore 21.10: Il pro-
gramma. Cranone della
vecchia Roma - Il Car-
terale del 1841 - di
Vittorio Hatt.

Ore 22: Il pro-
gramma. Due fantasie
popolari, orchestra e
coro diretti dal maestro
Giuseppe Pettinato.

NEL MONDO DIPLOMATICO

Il Ministro del
Mantello, accreditato
al Quirinale, Le Chen
Fang, si è recato al
Pantheon dove ha reso
omaggio alla tomba del
Sovrano d'Italia. Il Rap-
presentante della nazione
unica, che era ac-
compagnato da membri
della Legazione e da un
funzionario del Ministe-
ro degli Esteri, dopo a-
vere deposto sulle torme
due grandi corone
d'alloro su soste re-
verentemente col braccio
teso nel saluto roma-
no. Successivamente
il Ministro Le Chen
Fang si è diretto al Vi-
cinateo annesso alla
tomba del Mille Ignoto.
Caputo dove ha de-
posto una corona d'alloro sull'ara del

Funghans

L'orologio per la casa bella

MARCA  STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

CONFEZIONI FOREC

in vendita nei
migliori negozi



**LABBRA
ETERNAMENTE BELLE**

SENZA UN Glicerato d'amido

**ROSSETTO LEBERT
PERMANENTE**

UNICO DEL GENERE a base di
Glicerato d'amido

Non più labbra aride, screpolate, ustite dal troppo uso di rossetti normali. L'unico mezzo contenente le sostanze preziose del Glicerato d'amido, crea a questo meraviglioso prodotto le labbra diventando morbide vellutate lucenti.

«L'Espresso» - 10/10
[Compiacimento di saggi L. 3]
LEBERT - Corso S. Andrea, 55 - TORINO



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

Costui per la Rivoluzione, presenta il VI congresso del Partito. Gastani, Durante i vari atti di omaggio il Ministro del Manchukuo ha ricevuto attestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Un meraviglioso omaggio alla Federazione dell'Urbio è stato fatto dal Partito Nazionale socialista in Italia. Il dott. Butting e il dottor Ebner, rispettivamente Capo e Vicecapo del Socialnazionalisti, in Italia sono stati ricevuti dal Federale, il quale ha porto loro un cordiale saluto e nome di tutte le Cattedre nere di Roma e ha fatto loro dono di un paginale da contenitore. Ha risposto, a nome del dottor Butting, il dottor Ebner risponderono le caratteristiche attestazioni e rilevano come il Partito fascista e il Partito nazional-socialista, uniti oggi per la guerra, lo saranno ancor maggiormente domani nella pace ricostruttrice. Il convegno si è concluso con un altro al l'indirizzo del

Führer e un furore «ball» alla Maestà del Re Imperatore e al Duce.

Si ha da Berlino che il Ministro dell'Istruzione Rast ha offerto un preavviso alla delegazione del Chi partecipante al Congresso culturale Indo-italiano. Furono pronunciati brodati per accogliere la visita. La delegazione è stata poi ricevuta al Ministero degli Esteri, successivamente gli studenti italiani, insieme coi camerati tedeschi, hanno partecipato a un ricevimento offerto dall'Ambasciata d'Italia.

È giunto a Genova il Ministro Adriano da Souza Queiroz, recentemente designato a rappresentare il Brasile in qualità di Console generale in quella città.

Si ha da Tokio che il tenente colonnello Utschikow è stato nominato «deputato militare presso l'Ambasciata del Giappone a Roma».

Il Consigliere commerciale dell'Ambasciata del Brasile a Roma, dottor Luis Soprano, è stato nominato funzionario di Affari a Berna.

Proviene dalla diplomazia il nuovo Ministro degli Esteri d'Ungheria Ladislas Bardeny, il quale fu, tra l'altro, consigliere alla Legazione a Londra e quindi ministro d'Ungheria a Bucarest. Egli è un consulente del nostro Paese avendo effettuato frequenti viaggi in Italia per accompagnare in varie occasioni uomini di Stato ungheresi.

Il Prestidivino Bonaventuri ha chiesto al Senato la revoca della nomina di John Winant ad Ambasciatore degli Stati Uniti in Gran Bretagna.

L'ex Ambasciatore americano in Polonia Bidder è stato accreditato presso i recenti governi polacco, olandese, belga e norvegese con sede a Londra. Il Ministro in Svezia è stato trasferito a L. Roma, e quello presso il Portogallo a Budapest. Alexander Smith, consigliere d'Ambasciata a Roma, è stato nominato ministro in Svezia.

Il nuovo Ambasciatore del Giappone negli Stati Uniti, ammiraglio Nomura, giunto a S. Francisco, ha dichiarato ai giornalisti che non vi sono problemi che non possono essere risolti amichevolmente.

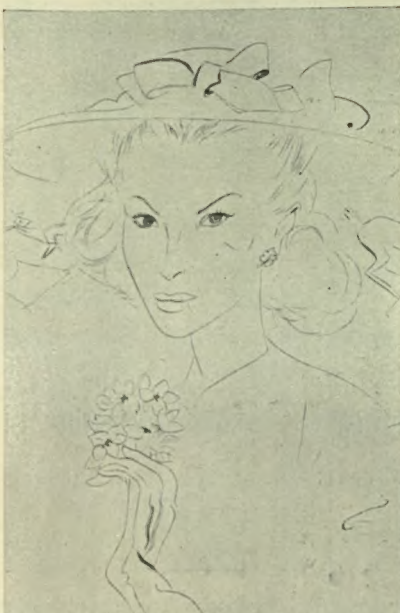
Il nuovo Ambasciatore cinese a Tokio, Chu Minyi, rientrando nell'Ambasciata, in cui sede è stata superata in questi giorni dopo circa tre anni, ha posto in rilievo le affinità culturali e razziali tra la Cina e il Giappone affermando che la rapida costruzione di una pace generale in tutta la Cina è il compito più importante che si deve oggi raggiungere.

NOTIZIARIO VATICANO

È morto ottantenne a Roma Mons. Giovanni Pietro Kirsh Direttore dell'Istituto Pontificio di Archeologia Sacra, morto a questo posto da Pio XI fino alla fondazione dell'Istituto stesso nel 1923. Era nato nel Lussemburgo nel 1883 e venuto a Roma presso il Complesso Teutonico, si era dedicato dapprima agli studi di archeologia sacra. Nominato professore di Storia ecclesiastica e di Archeologia Sacra nell'Università cattolica della sua preparazione romana maturata nell'archivio e nella Biblioteca Apostolica Vaticana nelle seconde assistenze del Padre Sforza P. Daniele, con Montagnoni Dubreuil e Butting, con M. Armandi, E. Steffenson, O. Marcelli, Scrima peruviani sono notevoli.

Il Comitato Ecclesiastico per la Mostra Cattolica nel 1939 in Egitto e la Università di Roma, hanno affidato gli affari delle quattro università Cattoliche al pittore Ferruccio Ferrazzi di Roma, Bruno Sartori di Bologna, Giovanni Rossi di Napoli e Gianni Vassini di

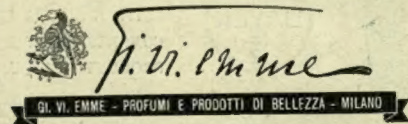
(Continua a pag. 18)



FRESCA E FRAGRANTE

COME ZEFIRO DI PRIMAVERA

La Superlavanda Piemonte Reale messa in vendita ora dalla Gi.Vi.Emme in eleganti bottarelle di rovere naturale, è un concentrato di Lavanda alpestre ad alta gradazione, fresca e fragrante come aria di primavera. Si vende soltanto presso le principali profumerie.



L'Extrafotopopoco
Un grande affare per i suoi acquirenti

Apparecchio Agfa 6x9 cromato con il famoso obiettivo Solinar 1:4.5 su otturatore Compur Rapid fino ad 1/400 di secondo, dispositivo contro le doppie esposizioni, scelto ripartito al bordo, autofocus. Astuccio di Tvalite. 4 pellicole Agfa 6x9 tutte a L. 700 compreso tutto entrato in imballo e spedizione.

Spediamo ovunque contro rimborsamento e mezzo postale o versamento sul conto corrente postale 474-10991. Qualsiasi apparecchio fotografico a prezzi più convenienti. RICHIEDETE LA NUOVA GUIDA FOTOGRAFICA "DA" GRATIS.

Foto Brennero
CON VASARI & FIGLI
PORTICI ESEDRA
61 ROMA

**RATE
CAMBI**



ACQUA DI COLONIA
**CLASSICA
DUCALE**



Prosecco

Carpenè Marvelli



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO



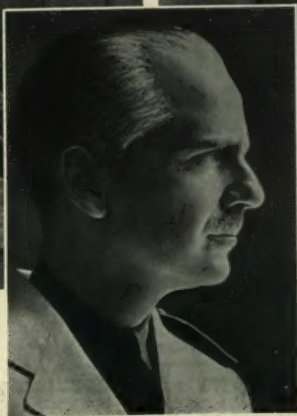
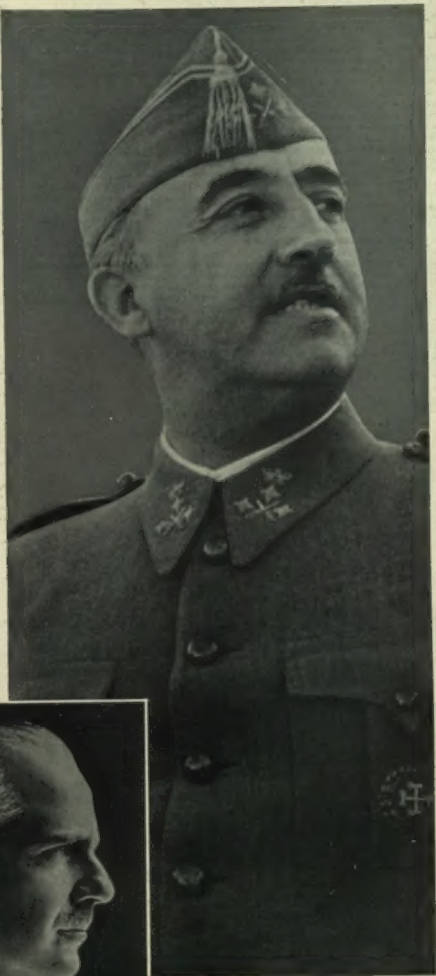
IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 7
16 FEBBRAIO 1941 - XIX



L'INCONTRO DI BORDIGHERA TRA IL DUCE E IL CAUDILLO. PRESENTE IL MINISTRO SPAGNUOLO DEGLI ESTERI SERRANO SUNER, HA COSTITUITO NEL MOMENTO CHE PRELUDE A NUOVI GIGANTESCHI ATTI DI GUERRA, UN MOTIVO DI PIU' PER AUMENTARE L'ANSIOSA ATTESA IN CUI VIVE IL NEMICO. IL COMUNICATO UFFICIALE DIRAMATO DOPO IL CONVEGNO DICE CHE « È STATA COSTATATA LA IDENTITA' DI VE-

DUTE DEI GOVERNI ITALIANO E SPAGNUOLO SUI PROBLEMI DI CARATTERE EUROPEO E SU QUELLI CHE NELL'ATTUALE MOMENTO STORICO INTERESSANO I DUE PAESI ». BASTANO TALI SOBERE PAROLE A FARE INTENDERE LA VOCE DEI POPOLI MEDITERRANEI CHE EDONA CHIARA, PUR NELLA SIDA DI FALSE E CONTRADDITTORIE NOTIZIE, PER LA DIFESA DEI PROPRI DIRITTI E DI UN NUOVO ORDINE POLITICO E SOCIALE.

TRACOLTANZA E FOSCHI PRESAGI

Rame reles un discorso di Churchill ha dato una così esatta sensazione della drammaticità della situazione britannica, come quello che ha pronunciato al ruolo londinese domenica scorsa. Egli non s'illude a dice di non l'estrema gravità del pericolo. E non nasconde che l'unica speranza di salvezza riposta nel soccorso americano, che deve essere di proporzioni immense, perché l'Inghilterra ha bisogno di tutto, di soldi e di cannoni, di viveri e di munizioni, di aeroplani e di materie prime. Il quadro disegnato dal primo ministro è estremamente fosco: ma una luce, un raggio di sole si annuncia fra tanta tenebra ed è il successo del generale Wavell nell'Africa settentrionale. A questo punto il sig. Churchill si è riservato e la sua terribile eloquenza ha toccato le corde della solidarietà, nell'ora e soprattutto nell'isola britannica. Variando, ma con queste parole Churchill smorza le sue precedenti dichiarazioni sul rischietto e successi in Libia, che sono temporanei e, in ogni caso, non sono tali da infamare in qualsiasi modo la resistenza e la capacità offensiva dell'Italia.

Non abbiamo mai immaginato — non avrebbe stato degno dell'Italia di Mussolini — che l'Inghilterra potesse riguardare come un teatro secondario le regioni che comandano le sue vie imperiali. E sarebbe stata impensabile mollezza il ritenere che non concentrare le forze, le forze necessarie per un'azione di vasta portata. Ed era anche prevedibile che dopo aver raccolto uomini e armi da cinque continenti, l'impero britannico avrebbe rifiutato di cedere dei vantaggi che avevano dato vittorie, per quanto non presentassero alcun carattere decisivo nell'economia generale della guerra. Detto ciò, si deve immediatamente aggiungere che il parlare di eventi risolutivi sulla costa della Marmarica e della Libia, significa riconoscere e la vera situazione dei due fronti e averli su tutta la determinata linea del conflitto e la grande efficienza dei recenti fatti d'arme sulla costa nord-orientale. La guerra che l'Inghilterra combatte nel Mediterraneo è una guerra difensiva. Il Regno Unito difende le sue comunicazioni e le sue posizioni imperiali. I successi che esso ha riportato non sono successi positivi, il cui peso possa farsi sentire in maniera dominante, nell'economia generale delle guerre.

Un mese fa, un pubblicato britannico di indubbio autorità, il *World Price*, scriveva in un giornale londinese: «Bisogna fermarsi in Libia? Ogni ulteriore passo verso occidente porta le truppe del nostro avversario verso un disastro». E sono di ieri le considerazioni del critico militare del *Daily Mail*, che perinea alle seguenti conclusioni: «Le truppe di Wavell avevano il compito di accerchiare e distruggere le

forze italiane, senza preoccuparsi di conquistare porzioni di territorio: il piano della offensiva doveva funzionare come una tenaglia per catturare tutto il presidio e tutto il materiale bellico della Cirenaica; l'errore dei difensori e il ripiegamento ordinato dal Comando italiano con la difficile accorta di ogni passo, non ha fatto fallire la strategia del Comando britannico». Nel leggere queste franche costatazioni dell'avversario, ogni anima italiana si raccoglie in un impeto di compassione riconoscente verso gli eroi di Bardia e di Tobruk e verso il leggendario primo di combattenti, che ha resistito e contrattaccato ogni giorno ormai da oltre un mese, nell'oscurità di Giarrub.

Wavell non ha dato ascolto ai moniti piangenti del Tempi. Questo non vuol dire che le sue truppe siano state inerte nel vuoto, ma per quanto Wavell sia generoso, non potrà mai ottenere nulla di decisivo. Ha liberato momentaneamente la valle del Nilo e il Canale di Suez dall'incombente minaccia italiana. Questo è tutto, ma la sua superiorità ha la stasi di arido. Si sa su quale terreno si è in un deserto, nella Siria, e lascia intatta l'efficienza bellica italiana. Perché questo corso verso il deserto? Per rispondere, dobbiamo tener conto della meta immediata che il Comando britannico è obbligato a proporsi. Sono mete, erano paradossali della situazione, che gradatamente sono state la debolezza italiana e l'insufficienza dell'Inghilterra in guerra, dannata a perpetuare le sue forze per evitare un peggio allineamento non d'alcun conto. Il successo sul fronte africano deve servire a Londra per aumentare l'entusiasmo dell'alleato, per dare impulso in Egitto e in Palestina alle forze che rimangono assenti, per impadronirsi del canalicolo della latente resistenza berbera, per neutralizzare in India, con un aumento, dello prestigio inglese, le correnti rivoluzionarie che si agitano nel profondo della massa. Non basta. L'Inghilterra deve accendere ricchezze opportuni pur che, per sostenere lo spirito combinate che tentava in Grecia, per mantenere la pericolosa posizione filobritannica della Turchia, per immobilizzare gli Stati arabi, per cristallizzare Madrid nella non belligeranza, rendere più difficile a Vichy l'azione degli elementi favorevoli, alla cooperazione con l'Asse, per galvanizzare in qualche modo gli elementi favorevoli, alla sfumatura della tendenza De Gaulle. Tutti e tanti sono i punti vulnerabili della posizione imperiale britannica in questo momento.

Successi materiali, accorciati, attestati da un formidabile appoggio di forze sotto l'ausilio di così diverse preoccupazioni, tutte di natura contingente e precaria, possono mai esercitare un'azione preponderante nella logica di una lotta che le truppe britanniche non hanno mai cessato di fermarsi?

Si aggiunge che di fronte alle azioni di natura sostanzialmente difensiva svolte dal nerbo delle forze britanniche nell'Africa settentrionale, stanno le posizioni, lateralmente formidabili, delle Potenze dell'Asse, là dove le sorti della guerra saranno decise. Le occupazioni della Germania e dell'Italia nel territorio europeo e sulle coste che guardano l'Italia britannica, in misura talmente consistente, che, per parte, la repubblica avanzata britannica nella Marmarica e nella Siria appare in tutta la sua circondata posta.

C'è, si direbbe, una strana, incalza, fatalità in questi successi africani, quando si pensa che essi sono faticosamente ricercati per impressionare quasi Stati Uniti, che stanno meditando un grosso colpo, per cui, al momento opportuno, quella parte dell'impero che si affaccia sull'Atlantico e sul Pacifico, andrà in mani nordamericane. L'Inghilterra intanto è molto bene che il giorno in cui il Canale di Suez le sfuggirà, l'impero si ridurrà in due parti, e una di queste fatalmente finirebbe nelle mani dell'America. Il cooperatore desiderato ha tutta la sagoma del cattore fallimentare e d'oltreprende preannunci, sono i Domini, che si trattano di molto tempo, e si rifugiano sotto la protezione della bandiera pluralista per non accendere domini, quando l'Inghilterra sia definitivamente, al rango di Stati di infima categoria.

Perché avvenimenti decisivi che si vanno compiendo soltanto nel Pacifico? Si tratta di fatti ben più gravi di quelli verificatisi nell'Atlantico, la cessione all'America delle basi aeree-navali inglesi, da Terranova alla Giamaica. Si sa già che tutti gli armatori inglesi hanno sospeso le loro linee di navigazione del Pacifico e che al loro posto ogni navigante sarà gestito dagli Stati Uniti. Si sa già che dopo l'occupazione germanica dell'Olanda, quando truppe inglesi e francesi si preparavano ad occupare le Isole olandesi e il Giappone dichiarò di non poter rimanere passivo di fronte ad una eventuale inclusione dell'Indonesia nella sfera d'interessi inglesi, chi si fece avanti a rispondere per liquidare l'incidenza di questo affatto l'Inghilterra ma fu la Repubblica nordamericana. Memorabile diminuzione del prestigio britannico e una memorabile sconfitta, diplomatica.

Oggi si prepara qualcosa di ancor più significativo. La congiura ai danni dell'Inghilterra viene ordita dal Primo Ministro australiano in persona. Il viaggio verso Londra. Prima della sua partenza egli ha dichiarato a giornalisti americani che spera di poter risolvere a Londra la questione dei servizi aerei fra gli Stati Uniti e l'Australia. Ma che si tratta? Di una questione che si tratta di molto tempo, e si rifugiano e sceleratamente chiedono di comune accordo che i servizi aerei fra gli Stati Uniti e la Nuova Zelanda, di cui verrebbe ad abbreviare di due giorni le comunicazioni dei Domini con l'Europa. L'America fece già sapere a suo tempo che avrebbe stata disposta ad assumere tale servizio. Chiese, però, di potersi servire delle basi aeree e navali inglesi nel Pacifico meridionale. Londra si oppose. Per essere più esatti, si può dire che anche gli Stati Uniti nettamente si opposero a disporre della divisione britannica imperiale le loro basi del Pacifico e Washington rifiutò, non volendo permettere in tali basi, che sono basi militari, l'ingresso ad aerei stranieri. Si Menzies oggi dichiara di aver fiducia che il Governo di Londra si lascerà convincere a rinunciare alla sua richiesta di reciproci, vuol dire che se quei mezzi di persuasione adoperare, non ve dissuadono in ogni caso, che il Menzies fu il principale fautore di quella Conferenza per la difesa del Pacifico meridionale, che ebbe luogo nella primavera del 1939 a Wellington. Da quella Conferenza, che fu difeso fra l'Australia e la Nuova Zelanda. In essa si parlò pubblicamente di accordi militari con gli Stati Uniti. Menzies era, per ora, arricchimento un pretesto, vien fatto di domandarsi se quei soliti australiani, che marciavano verso la Siria, sono ancora soldati dell'impero britannico o non piuttosto acquanquellati dell'esercito del nuovo Commonwealth americano?

Per mantenere la portata e il significato degli eventi nordamericani bisogna prospettarli su questo sfondo di forze in conflitto e di interessi in gioco.

A buon conto, gli italiani devono con quell'anno che è stato sempre il vaticano del nostro popolo, nella ora della prova, fronteggiare gli avvenimenti, consapevoli del compito duro, ma magnifico, che il destino assegna loro, in questa guerra, grazie al trapasso. Nessuna esitazione, nessuna transazione è consentita. Se oggi le sorti della guerra, e della nostra esistenza, sono in pericolo, non possiamo neppure pensare all'avvertire, è una ragione di più per perseverare. Non possiamo neppure pensare a porre la arma finché il nemico calpesti anche un solo palmo del suolo della Libia, che fu nostra, e che fu italiano e che resterà per sempre. Non possiamo non parlare di pace finché il Mediterraneo non sia, nella piega del termine, «mare nostrum», finché le comunicazioni per Gibilterra e per Suez non siano una buona volta rese libere e sicure, sottraendole all'odioso controllo britannico. Non possiamo non dobbiamo rinunciare ad alcuna delle nostre giuste aspirazioni nazionali. Se queste si fondavano prima sul sentimento e sull'onore della dignità, ora hanno meno stento della guerra. Oggi noi dobbiamo davanti ai nostri occhi la riprova del pericolo e dell'insidia che a noi deriva dalla presenza di nemici in punti strategici e da vie di comunicazione che la geografia, la storia, il lavoro, l'occasione hanno consegnato italiani. Roma non fu, facciata né al Trastevere né a Côme ed ogni volta che si parla di pace si rischia di cadere nella trappola di una pace di fatto, di una pace e pagherà al consegnamento di quella metà mediterranea, che le garanti per secoli la potenza imperiale.

SPECTATOR

LE FANTASIE E GROSSELANE MENZOGNE DIRMATE DA LONDRA AI DANNI DELL'ITALIA HANNO PROVOCATO FRONTE E SPONTANEE MANIFESTAZIONI DI POPOLO. GLI STUDENTI ROMANI, SI SONO RICATI AD ACCLAMARE AL DUCE DAVANTI ALLA FEDERAZIONE DI AVANTI. L'URTO DI UNO DEI MANIFESTANTI DEL C.A.T. E' STATO FATTO SEGNO A UNA MANIFESTAZIONE DI SIMPATIA.



EPISODI D'EROISMO SU TUTTI I MARI

NELLE ultime settimane, la cronaca della guerra navale ha registrato una serie ininterrotta di successi riecheggianti da un mare all'altro, da una ad altra zona di operazioni, quasi che le classi di navi e marinai italiani volessero superare se stessi e i loro camerati lontani in una eroica quanto faticosa gara di ardimento.

La guerra navale va convalidando così quel suo andamento caratteristico, epico, frammentario nel quale sembra perdersi ogni unità di concetto e di situazione, mentre in realtà operano nella sintonia di fatti d'arme che si alternano nelle condizioni e nelle zone più varie e lontane si deve riconoscere la continuità della lotta sul mare, la vastità e la portata dei suoi risultati.

Questi risultati sono ingenti quantunque sia piuttosto esiguo il complesso delle forze navali che li consegue — per lo più alluranti di superficie o subacquee — e quantunque le unità più potenti rimangano a volte in sostegno o addirittura in porto.

Né deve meravigliare tutto questo, perché da una parte si deve considerare che in un incontro tra forze anche molto uguali, se le distanze di combattimento rimangono alte, se l'azione di fuoco è di breve durata, se le cortine di nebbia e di fumo pronzano presto le manovre delle opposte formazioni, i risultati tattici della battaglia possono essere trascurabili o anche nulli: d'altra parte bisogna ricordare che gli avversari agiscono costantemente la reciproca dislocazione e gli spostamenti delle forze principali le quali perciò, in molti casi, esercitano una inagibile influenza sugli sviluppi delle operazioni in mare anche con la loro semplice esistenza in posizioni di attesa, precisamente come farebbero i pezzi di una scacchiera anche senza «muovere», in virtù delle sole contingenze che nascerrebbero «qualora fossero mosse nella tela o nella tal'altra maniera».

È la teoria della «flotta in potenza» che ispirò largamente la condotta della Gran Bretagna durante la guerra mondiale e alla quale se pure non si può e non si deve concedere il valore di un dogma, conviene tuttavia ricorrere in certi periodi e in determinate circostanze un contenuto concreto e importante.

Le divisioni corazzate e i grossi incrociatori prendono dunque il mare solo quando le circostanze lo richiedono e allora, se l'azione è tempestiva e la sorte propizia, possono raggiungere in un'ora risultati che le piccole unità non realizzano forse in un mese di vigile attesa e di ininterrotta opposizione sul mare. Più spesso però sono appunto i minori mezzi navali che reggono direttamente il peso della guerra in mare e ne assicurano i duri e rischiati compiti.

Essenziale funzione offensiva della Marina italiana è e rimarrà il contributo dei trasporti marittimi dell'avversario. Quale importanza decisiva abbiano i trasporti marittimi per i nostri nemici nel corso di questa guerra, anche a prescindere dalla inaspribile necessità di approvvigionamento della madrepatria, è ben noto. Per quanto riguarda lo scegliere mediterraneo, badi ricordare che se fossero stati in grado di impedire completamente l'afflusso di convogli britannici in Egitto sia per la via mediterranea sia per la via del Mar Rosso, ci saremmo trovati in condizioni di crescente superiorità sulla fronte cremona e anche retrocedere, avremmo potuto prima o poi costringere così il Canale di Suez ed oltre. Ma questo risultato totale non si poteva sperare dacché l'Italia ha affrontato la massima potenza navale di tutti i tempi e la sua Marina si è trovata proprio contrapposte dovunque forze navali più o meno nettamente prevalenti. Per conseguenza l'attacco al traffico nemico non ha potuto svilupparsi liberamente e incondizionatamente, ma ha dovuto concentrarsi in determinate aree come il Canale di Sicilia o la zona del Mar Rosso antistante la base di Massaua, dove le nostre forze navali potevano giovarsi di una situazione geografico-strategica relativamente favorevole; ha dovuto spingersi e cogliere al volo i momenti propizi, quali le ore notturne per riuscire ad avvicinare e a colpire le formazioni avversarie; ha dovuto comunque e sempre lanciare la sfida a forze nemiche più e più volte superiori, strappando ai successi solo in virtù di un indomito coraggio e di un altissimo spirito di sacrificio.

Tre zone hanno richiamato l'attenzione e hanno favorito speciali citazioni nel più recente comunicato ufficiale: l'Atlantico, l'Egeo, il Mar Rosso.

In Atlantico, dopo i successi riportati dal sommergibile comandato dal capitano di corvetta Salvatore Todaro, ardimentoso annatore di incrociatori ausiliari e di piroscafi aerei coi quali si bellette animosamente, è stato la volta d'una fortunata missione di un altro sommergibile che dopo avere distrutto un trasporto nemico isolato di oltre 200 tonnellate, è piombato su un convoglio di quattro

piroscafi dei quali, ad eccezione della scorsa, soltanto uno è scappato alla distruzione. Il comandante di questa valorosa unità atlantica è il capitano di fregata Primo Longobardo, un vero volontario della guerra subacquea. Giacché nella guerra sottomarina il volontarismo non è prodotta dei giovanissimi, ma dei più anziani. A lungo andare la fatica viene dei sommergibili mette a dura prova il fianco degli uomini ed è per questo che gli indispensabili requisiti di resistenza si ricercano fra l'altro reclutando ufficiali ed equipaggi da elementi molto giovani. Ora, per la sua età e per il suo grado, qualcosa non lo aveva sciolto o ottenuto come un ambito o personale novero, il comandante Longobardo non avrebbe nel posto di primissima linea che attualmente occupa e nel quale ha portato intorno ad una larga esperienza, lo stesso spirito e la stessa baldanza dei venti anni. E con lui e con lui è eroico volontario di questa guerra subacquea atlantica il capitano di fregata Mario Leoni, l'iniziatore dei successi dei sommergibili italiani in Oceano.

In Egeo l'ultimo successo dove iscriverli alla alluranti di superficie, le magnifiche torpediniere della Marina italiana, quelle della costa ligure e delle isole Dodecanesi, quelle delle acque di Milla e delle acque del Pantelliere. L'Egeo nei primi mesi di guerra, era la intricata rotta dell'Ellesponto e del Mar Nero nord, per le navi inglesi, è anche la via che porta ai grossi armati britannici e americani perché si adoperino contro gli italiani.

Questa via si istituisce fra Candia e l'isola di Coo, ondeggando le isole italiane dell'Egeo, poi si ramifica e si sparge nel dedalo delle Cicladi e delle Ionian.

Il Dodecaneso sul suo fianco è sviluppato da ogni parte da una nemica e da una linea, ma il suo presidio è ben saldo e dai suoi porti le navi italiane compiono di tratto in tratto delle sortite offensive. Nella notte più del gennaio una scorta di torpediniere era in agguato. Le comandava il capitano di corvetta Francesco Mimbelli. Nella sua mente e nel suo cuore erano ben presenti i nomi e i volti degli eroici compagni, di Alberto Bandi e di Giuseppe Fontana, ma non certo per ricordargli il pericolo mortale che corre una piccola allurante affrontando da sola una formazione nemica e per suggerirgli prudenza bensì unicamente per sovvenirgli gli occhi inghiottiti i marini caduti e ravvivare il suo desiderio di vendicarsi, e temere il suo proposito di ardimento. Ad un tratto il loro compendio è pieno di una marea mobile completamente oscurata si proietta sul nero soffice e incoerente dello spazio, come la faccia da ogni parte fanno due sono diversi suoi nemici. La sezione si lancia all'attacco: mentre il serazzone avvicina un incrociatore, l'unità torpediniera fruga oltre nella tenebra, e si trova quella che gli inglesi giustamente celebrano e proteggevano due grossi navi da trasporto ben cariche di materiali o di truppe. L'incrociatore, più sicuro e più agile delle unità di superficie, non può evitarli il pursued. Da violente esplosioni lo scuotono, lo squarciano. B la condanna a morte. E mentre il ponte della nave britannica si inclina fino a diventare peria che si affrettano a inghiottire, le rubiconne ma inutili salve di un incrociatore e di due cacciatorpediniere, di scorta, marciano a cerchio senza successo. Due fragili aerei italiani che uccidono all'egregio di quattro aerei ma colmi di vittoria, riescono a disimparare e a rientrare alla base.

Acque del Mar Rosso. È il 2 febbraio, l'impulso aerea ha localizzato un grosso gruppamento di piroscafi nemici, sono una trentina e navigano su navi molto buona scorta di due incrociatori e quattro cacciatorpediniere, forse largamente superiori a quelle italiane presenti in tale scacchiere africana. Gli inglesi dovrebbero dunque salire tranquillamente e arrivare indisturbati fino ai porti egiziani. Invece, nel cuore della notte sul 2 febbraio scoppiò improvvisamente l'attacco. Due unità leggere italiane sono riuscite a «entrare» nell'oscurità il grosso convoglio di violente contro i loro voli di lancio, centinaia due, tre, cinque, fino a sette esplosioni. Ecco le navi da guerra sennò pensare si contrattaccano, lanciano a loro volta una serie di colpi. Le due navi italiane si disimparano, si dileguano, ritornano vittoriose e indenni, tutto fare della guerra vittoriosa, ma forse con un disastro, inaspettato una vera nostalgia nel cuore di ogni uomo che doveva poterlo finalmente, i marinai d'Italia, batterli ad armi pari contro i dominatori di tutti i mari per sfidare le glorie sennò e distruggere il mito della loro invincibilità.

Quando potranno tornare vittoriosi a incrociare nella scorta della battaglia guadagnata, invece di dover ritirarsi, sia pure vittoriosi, di fronte all'incalzare di forze tre volte superiori? I marinai d'Italia aspettano con fede anche questo giorno che verrà.

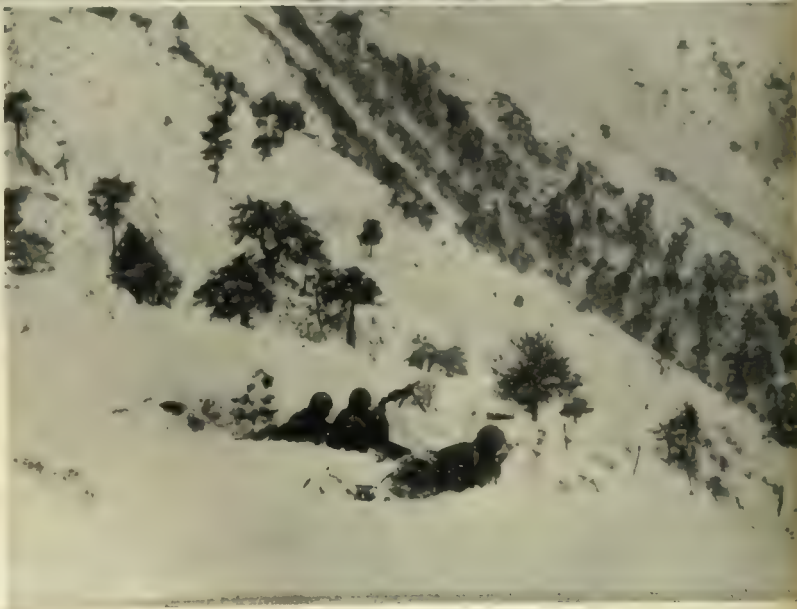
GIUSEPPE CAPUTI



Dall'alto in basso: IL CAPITANO DI FREGATA PRIMO LONGOBARDO, IL CAP. DI CORVETTA FRANCESCO MIMBELLI, IL CAP. DI CORVETTA SALVATORE TODARO. IL CAP. DI CORVETTA FRANCESCO MIMBELLI.



SUL FRONTE GRECO
DOVE ABBONDANTI NE-
VICATE HANNO SAL-
LENTATO IL RITMO
DELL'E OPERAZIONI
NELLE ZONE DI ALTA
MONTAGNA. VIOLANO
I NOSTRI SOLDATI NEI
POSTI DI VEDETTA

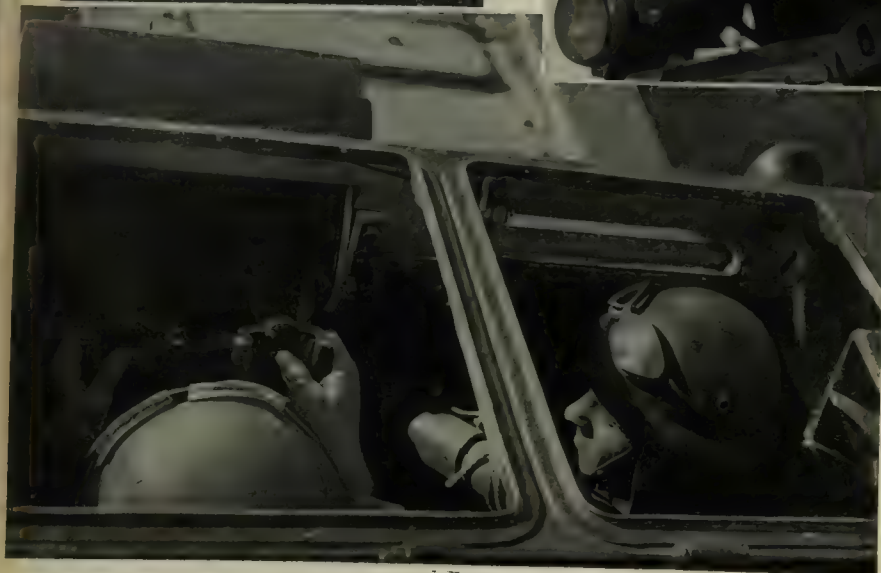


RETI COLATI CHE LA
NEVE SUL FRONTE
GRECO QUASI NASCON-
DE PROTEGGONO LE
POSTAZIONI DELLE NO-
STRE ARMI A MITRA-
GLIA - QUI PATUGLIA
AVANZATA A UN TU-
CILE MITRAGLIATORE



IN UNA BASE AEREA DELLA LIBIA, PRESSO IL DESERTO IL BOMBARDIERO IL CUI EQUIPAGGIO STA SALENDO A BORDO È PRONTO A PARTIRE PER UN'AZIONE CONTRO I CONCENTRAMENTI NEMICI.

CARRISTI E AVIATORI NEL NORD-AFRICA



SOTTO E IN ALTO A SINISTRA: UFFICIALI CARABINIERI IN ATTESA DI MUOVERSI CONTRO IL NEMICO. LA PRESENZA DEL QUALI È STATA LORO SEGNALATA DAGLI AEREI PRECEDENTEMENTE PARTITI IN RICOGNIZIONE.

VISIONE DELL'INTERNO DI UN CARRO ARMATO SUL FRONTE CIRENAICO. IL MITRAGLIERE ALLA SUA ARMA E IL PILOTI ALLA GUIDA DEL CARRO MENTRE SI AVVIANO ALLA META PRESTABILITA.



LAMPEGGIA AL NORD DI SANT'ELENA

-1817-

Romanzo di RAFFAELE CALZINI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Nel quartiere londinese di White Chapel, si trova un piccolo locale dove si tengono riunioni segrete. Qui, il 1° gennaio, si è svolta una riunione di una setta di "luminari", che si chiama "Società dei Santi". I membri della setta, che sono in numero di circa 100, si sono riuniti per discutere di una missione che devono svolgere in una zona remota del mondo. La missione è di portare la "vera religione" a una popolazione che si chiama "i Santi". La missione è stata affidata a un gruppo di persone che si chiama "i Santi". Il gruppo è composto da un uomo che si chiama "il Santo" e da una donna che si chiama "la Santa". Il gruppo è partito per la missione il 1° gennaio. Il gruppo ha viaggiato per un mese e ha raggiunto una zona remota del mondo. La zona è chiamata "Sant'Elena". Il gruppo ha trovato una popolazione che si chiama "i Santi". La popolazione è composta da persone che si chiamano "i Santi". Il gruppo ha deciso di portare la "vera religione" a questa popolazione. Il gruppo ha deciso di farlo perché i Santi sono "i Santi". Il gruppo ha deciso di farlo perché i Santi sono "i Santi". Il gruppo ha deciso di farlo perché i Santi sono "i Santi".

XXV

Bisognava valutare le forze della polizia prima di tentare un'evacuazione in massa che poteva irritare un'azione risa e rischiare in una volta e proprio combattimento. Soprattutto bisognava guadagnare tempo. « Ma, resistenza si doveva fare, metterla in opera all'ultimo momento. Spostandosi i lumi si era impedito di rice-

verecce dal di fuori il numero e le persone dei componenti ma di ora conosciute l'allema e i sospetti della polizia. Che cosa facevano? Che cosa completavano gli uomini riversati nel sotterraneo? « Si disponeva a tentare e a guadagnare. Parecchi dei sospetti non avevano le carte in regola, un arresto avrebbe significato, per loro, l'ordine immediato di

abbandonare il territorio del Regno Unito. Prospettiva che diventava drammatica considerando che tutti gli Stati di Europa non quel po' pa' di « benevolo ». Il avrebbe giuristi e indecifrabili e avrebbe chi « la finitura sulla loro faccia. Non vedeva che l'organizzazione in America: entrambe le soluzioni avrebbe necessariamente straripato alla radice ogni progetto di liberazione o di fuga dei prigionieri. Farsi prevedere progredire terribilmente la sorte di « lui » e avrebbe fatto un ultimo pretesto alla maggioranza per consolidare la tirannia pallidissima di Lord Balthus e dello stesso il cui nome era iscritto lì, sulla parete, come in una tavola di profezia o di giudizio eterno. Nemmeno, tra quei veterani, si sarebbe lasciato per riflettere da una sbotta senza reazione. Chi aveva osato ma l'avrebbe certamente adoperata.

I Grumi si affrettavano a predicare che bisognava far le cose con calma e insistere tentativi. Essi avrebbero permesso, se non altro, di guadagnare tempo e di organizzare una ritirata. « E così chissà da un semplice incidente in una rivolta a mano armata le conseguenze sarebbero state terribili. Si sarebbe frugato nel passato dei Grumi, il loro conto sarebbe stato saldato una volta per tutte.

I Grumi si hanno messi nel padiglione. I Grumi se ne « avevano » pensavano gli altri e talora le dicevano. Il tono, che era stato di semplice avvertimento, diventava, nel passare dei minuti, minaccioso e imperioso. Alleanza nell'assemblea il fermento, le irrisoluzioni che preparavano l'ammontamento dei equipaggi. Quando una nave sta per andare a picco.

Quel continuo di uomini si agiva tumultuosamente nella camerata sotterranea come sulla coperta nel casco di una nave speronata e già inondata dall'acqua. In tutto, intanto, e automaticamente, gli agenti di degli esultanti si volgevano verso la credibile stizza dell'ultimo vuoto che in momenti ben più terribili e più terribili aveva concentrato gli sguardi e le voci di migliaia di uomini in guerra. Non avevano confortato e lato stesso, che la credibile era vuota e che il suo potere maggiore era impallidito come la luce di un astero spento. Non avevano riconosciuto che i tempi erano mutati e gli anni preavano sulle spalle che avevano pensato con disinvoltura lo salmo affardellato. L'uccisione della loro azione preannunciava una sventura imminente del loro mondo. Si sentivano lontani da serietà, temibili, ma già inghiottiti.

« Ehi là dentro — gridò una voce. — Il tempo dei credibilità è finito. A che? »

Nell'oscurità non capitava l'inglese: Maerovi ed altri che lo conoscevano dovettero tradurre la frase: era troppo gelida e melliflua per non parere sospetta. « Santini! » chiamò qualcuno.

Ma Santini aveva pensato che bisognava prima di tutto mettere in salvo la redeaglie grigia, soltanto

ITALIANI NELLE GUERRE PER L'INDIPENDENZA DELLA GRECA

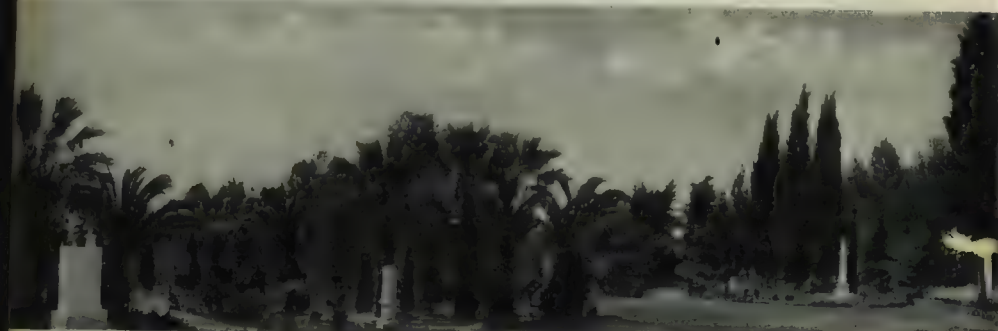


IN UN GRANDE PARCO A MISSOLUNGI BORGONO I MONUMENTI ERETTI A CO-
LORO CHE CADDERO COMBATTENDO PER LA LIBERTÀ DELLA GRECIA. ECCO
UNA VEDUTA DEL PARCO DEGLI EROI. COL MONUMENTO AI FILLELLI

Nel 1821 avevamo un'altra opinione dei Greci. Li credevamo furbi, di una sorniona furberia un po' priva di scrupoli, qualche volta perfino di dignità, ma capaci di risorse e agilità, di risentimenti; comunque abbastanza chiaroviggenti. Quel che è accaduto si ha visto. Conoscevamo il valore, non di rado eroico, del contadino e del montanaro dell'Epìro e del Peloponneso, quello che aveva dato le bande degli Slavi Manotti del Taigeto guidati dal Kolokotronis e della cui famiglia nessuno era mai morto di morte naturale; conoscevamo i Palikari dal pugnalino infallibile e tipiche gesta dei marinai guidati dal Misailis e dai Kanaris. Conoscevamo anche la storia della sua lotta per l'Indipendenza, in cui i momenti epici erano stati di continuo bilanciati ad usura da rocciosi spaventevoli, sciocchi, incendi, nei quali i Greci non si distaccarono meno ingenuamente dai Turchi, conoscevano le ladreie fra cui rimaneva famosa quella del prestito concesso al Governo rivoluzionario greco del 1822 dai fillellini di tutto il mondo, in 800 mila sterline, che passando in mano ai capi del Governo greco si ridusse a meno di 300 mila, e sapevamo che, non essendosi fatte le parti giuste, gli stessi capi della rivoluzione, sospesa la guerra contro i Turchi, diedero mano ad una vera e propria guerra civile per la divisione di questo bottino.

Né queste caratteristiche sappiamo che mutarono. Si rileggano infatti le pagine dei giornali: Adolfo Rossi, che fu nel 1837 con i volontari di Riondi Garibaldi a Donosò (alla guerra greco-turca), e accento al contegno spesso valoroso di soldati contadini e montanari, ritroveremo gli intrighi, le mangierie, le discordie dei capi, le vigliaccherie dei soldati provenienti dalle città.

Ma accanto a questa caratteristica condotta in guerra dei Greci sapevamo che c'era sempre stata una certa abilità politica, di color e can che fugge, per cui al momento giusto la Grecia aveva saputo trovar il puntello d'un patrocinatore sul quale far leva per plurgere ad una pace spesso vantaggiosa. Ora questa volta di patrocinatore non ce n'era, non ce n'era, non ce n'era. Come mai questi capi responsabili della Grecia si sono dunque gettati in questa avventura senza via d'uscita? Per puro odio contro di noi o per una errata valutazione del nostro valore? Mai più!



IL PIAZZALE DELLA CRIPTA CENTRALE NEL PARCO DEGLI EROI A MISSOLUNGI
TRA IL VERDE SI LEVANO I RICORDI MARMOREI. SOTTO IL MONUMENTO CHE LA
GERMANIA HA INNALZATO AI CONTRAZIONALI CADUTI A MISSOLUNGI



Il valore italiano fu sempre non solo riconosciuto, ma qualche volta anche esaltato dai Greci. Essi vi hanno veduto al loro fianco fin dai lontani giorni in cui dal croglio di razze e sentimenti della Balcanica comincio ad arruolare la fiamma della nuova Grecia.

Ci hanno avuto al loro fianco quando si trattò di fronteggiare i Turchi calati per Giannina ed Arta verso il golfo di Corinto ed il Peloponneso, in quella battaglia di Peta (Arta), dove caddero a decine italiani di ogni regione d'Italia. Un catalogo dei volontari fillellini aveva pubblicazione del podestà di Missolungi ha tentato di ricostruirlo. Vi si ricordano questi nomi di caduti a Peta: Demis, Turcellis, Battilani toscano, Berrettini siciliano, Brifari di Pinerolo, Forzio della Sardegna, Antonio Forzani di Cuneo, Mamio ex maresciallo (carabiniere?) del Re di Sardegna, Segestrin svizzolo, Torcellis di Milano, Pienario di Trieste.

Ci dobero compiangi nella difesa dell'estremo baluardo occidentale della Grecia continentale, Missolungi, dove si ritrovano i superstiti di Peta e vi rimasero assediati dal 25 ottobre al 31 dicembre 1822. La città — ora organizzata a difesa fin dal 17 ottobre per opera del Principe — fu più bella di tutta la guerra d'indipendenza greca. Forse per quell'ellenismo mise in circolazione una serie di francobolli commemorativi, con l'effigie di tutti i capi di quella compagna.

Col Maurocordato vi erano nella città 500 Suliotti, albanesi, e Marco Bozzaris, albanese pure, oggi nazionalizzato greco dagli storici elleni, mentre a loro che combatteva nel campo greco Spenza si fece, riuscì a portare 1700 combattenti e gli scampati da Peta, viveri e munizioni, iniziando quella sua mirabile attività di violatore del blocco turco, che assieme al Kanaris lo quando i Turchi, per le malattie che facevano strage nel loro campo e per mancanza di mezzi, dovevano levar l'assedio.

Il secondo assedio della città, che doveva terminare con la sua distruzione, cominciò il 15 aprile 1825. Fra questi due episodi di alta drammaticità, fiorisce l'eposodico byroniano. Byron in cerca di redenzione morale ed anche di nuova fama, in quanto gli ultimi suoi lavori ma quella che da due anni stava dibattendo tra le sponde del Sullano ed i laici delle diplomazie anglo-franco-turche, era una realtà vivente non solo, ma realtà avventurosa romantica. L'entusiasmo per la causa ellenica fu dunque certamente sincero nel Byron per affinità spirituale romantica, ma rappresentava anche la necessità ultima della sua vita: il suo dramma intimo, che fin dall'adolescenza lo travagliava, fu di dire ed il fare, fra questa causa e quanto non aveva fatto. André Maurois (Byron) Egli portò e spese a Missolungi tutto ciò che aveva ricavato dalla vendita dell'eredità di Roschdale, e vi portò anche molta scorta di munizioni e armi della sua e dell'allece, in una notte di tregenda (Dr. Ardavani Livieris: Le cause della morte del Byron, Atene, 1937, in greco). Restò come Eros di Missolungi, benché



I RUDEI DELLA RUSSOTA FRANKIN A MISSOLUNGI E QUESTA RUSSOTA IL PIÙ IMPORTANTE DALL'ARDO ATTENTRIO
NALE DELLA CITTA ED E OPERA DELL'INGENIERE BARIERI CHE COSTRUI LE FORTIFICAZIONI E LE ALTRE OPERE
MILITARI - A SINISTRA UN RITRATTO DI ALESSANDRO MAUROCORDATO IL DIFENSORE DI MISSOLUNGI NEL 1922



Sotto IL MONUMENTO AI GENIERI E AGLI ARTIGLIERI NEL PARCO DEGLI EROI A MISSOLUNGI DOVE PURE SI TRO-
VANO LE TOMBHE DELL'INGENIERE ITALIANO BARIERI FORTIFICATORE DELLA CITTA E DELL'ARTIGLIERE GIACO-
MUZZI CADUTO NELLA DIFESA DELL'ISOLA LAMNIADESI A SINISTRA L'AMMIRAGLIO GRECO ANDREA MIATLIS





LA CASA ABITATA DAL PRINCIPALE MAUROCRISTO CAPO DELLA INSURREZIONE DELLA GRECIA OCCIDENTALE DURANTE IL PRIMO ASSedio DI MISOLONGHI NEL 1821 OGGI SI ABITA IL PODERATO. A SINISTRA: IL CAPO COSTRUITO DA PALAFITTE A MISOLONGHI



non abbia avuto occasione di combattere, essendosi giunti e morto fra un nemico e l'altro e non abbia progettato un attacco a Lepanto. Ma la fama era già entrata con lui nella « città nera » e con lui alcuni italiani: il medico Bruno di Zante e il soldato Ettore Tita Sola, l'amico cante Gamba, che curò la stampa del giornale *Il Trionfo di Missolonghi*.

La città era costruita su di un fondo più basso del livello del mare. Nella stagione delle piogge le vie erano sott'acqua. Tutto sopra di noi, di panchi di fango. Byron scabò una casa che dava sulla laguna e le isole, che la separano dal mare. Una, la Vasiladi, era stata fortificata e sarà il campo di gloria o di morte dell'artiglieria italiana Pasquale Giacomuzzi un anno più tardi.

Ancora oggi la città è in parte così. V'è gente che vive in case di legno piantate su palafitte; quando la marea monta doppia, o quando la stagione delle piogge adduce delle montagne vicino troppa acqua nella laguna, la sua via restano sommerse, sono ancora barane, in parte mai raffinate, come la Venezia del 6-700. Qui estate e inverno agli artiglieri ed ai generi fu adunato quel che si trovò disperso di cannoni e di proiettili. La vicino due tombe gloriose custodiscono i resti degli italiani Pasquale Giacomuzzi e dell'ing. Rasier, ambidue ufficiali piemontesi.

Pasquale Giacomuzzi cadde nella difesa dell'isola Vasiladi, bersaglio avanzato nella laguna, che Ibrahim aggredì con 85 navi il 25 febbraio del 1826. L'isola era difesa da una ventina di artiglierie appena, che resistettero invaduti al bombardamento delle rinfiorate ripiegarono su Misolungi. Fra i superstiti non mancò il lavoro, il monumento serbo del 1825-1826 restava, il traliccio dei baluardi, delle ridotte, in un monumento agli artiglieri ed ai generi fu adunato quel che si trovò disperso di cannoni e di proiettili. La vicino due tombe gloriose custodiscono i resti degli italiani Pasquale Giacomuzzi e dell'ing. Rasier, ambidue ufficiali piemontesi.

Pasquale Giacomuzzi cadde nella difesa dell'isola Vasiladi, bersaglio avanzato nella laguna, che Ibrahim aggredì con 85 navi il 25 febbraio del 1826. L'isola era difesa da una ventina di artiglierie appena, che resistettero invaduti al bombardamento delle rinfiorate ripiegarono su Misolungi. Fra i superstiti non mancò il lavoro, il monumento serbo del 1825-1826 restava, il traliccio dei baluardi, delle ridotte, in un monumento agli artiglieri ed ai generi fu adunato quel che si trovò disperso di cannoni e di proiettili. La vicino due tombe gloriose custodiscono i resti degli italiani Pasquale Giacomuzzi e dell'ing. Rasier, ambidue ufficiali piemontesi.

L'ing. Rasier cadde in un fatto d'arme combattuto fuori le mura, per rintuzzare il nemico. L'eroismo della sua morte è consacrato nella pagina delle *Memorie del secondo assedio di Misolungi* del generale Spornillo, già allievo della Scuola Militare borbonica di Napoli, più tardi tre volte ministro della Guerra in Grecia.

Nel giugno del 1825, racconta il generale d'Atene, 1801, i Turchi sotto la condotta di ufficiali francesi, avevano iniziato un'opera di approvvio, una collettiva di sabbie, di terra che lavoravano di notte, ma il cui scopo non si diceva bene. Per impedire loro i lavori, l'ing. Rasier fece spostare delle batterie ed altre armi pesanti, dalle quali poterli battere d'infamia. Ma poiché quelli non cessavano il lavoro, il Rasier decise di scavare un cunicolo da mina, per far esplodere in aria tutta la postazione nemica. Il 20 giugno ogni cosa era pronta. Fatta scoppiare la mina, gli assediati uccisero il nemico, lo ributtarono lontano dalla postazione smantellata e dopo un'ora rientrarono portando sette bandiere conquistate ed alcuni prigionieri. Le nostre perdite ammontavano a 3 morti e ad alcuni feriti. Ma fra l'attacco, perduto gravemente per noi, si trovava l'ing. Rasier ed un tedesco. Prima dell'assalto aveva parlato col Rasier, che mi aveva manifestato un'idea di venire con noi e vi si era preparato con cura di persuadere a rimanere, dicendogli che la battaglia si sarebbe svolta di notte e che il modo col quale noi combattevermo non gli era familiare. Tuttavia egli non si diede per vinto. Conoscendo il pericolo cui andava incontro ed i danni che sarebbero derivati a noi dalla sua perdita, perché avremmo perduto in lui un uomo abilissimo nel lavoro di fortificazione, lo feci mandare per servizio da un'altra parte. Purtroppo tutti i miei sforzi riuscirono vani ed il male fu che non potei essergli vicino per sorvegliarlo. Non poco perciò abbiamo pianto per la sua morte. Egli aveva lasciato gli aiuti per amore della nostra patria, senza nessun secondo fine.

Le due spoglie, recuperate dopo i fatti d'arme, erano state composte, fin dal tempo dell'assedio, sotto il muro della cappella di San Nicolò, presso i bastioni, là dove oggi sta il monumento a Marco Bozzaris. Nel 1826 furono tralate nel posto che attualmente occupano, posto d'onore, presso la ridotta Franklin, che il Rasier costruì.

Altri italiani sono ricordati dalla tradizione e dalle cronache: un Carlinio genovese un Forti lombardo, ambidue morti a Misolungi di malaria perniciosa nel 1824; il secondo dopo essersi ucciso vivo, uno dei pochi, dalla strada di Pera; Bergeri, caduto durante il primo assedio di Misolungi; Montanelli da Brescia, ingegnere che

fortificò i moli di Nauplia ed ivi morì nel settembre del 1825, Antonio Morandi, generale da Modena; Starace, colonnello del Regno di Napoli; Ludovico Perera, piemontese, morto in Atene nel 1828. Fezzara della Sardegna; Damiano dittatore da Monasterolo di Sardegna, ufficiale piemontese e già napoletano; il generale Rosmaroli, Tommaso Petri, Giuseppe Saitta da Salerno, morti a Corinto nel 1829. Partiti da Parma, Antonio Cotani da Milano; Lami, Maza e Picchio da Venezia. Carpenè e Giacinto Colligano della Sardegna, che combatterono a Sfacteria assieme a Santorre di Santarosa; Cenceli, anche lui, Andreotti, Arullini, Aymoni, Barzilli, Broglio, Giuseppe Chiappa da Genova, che dopo la liberazione della Grecia entrò nella carriera giudiziaria e morì in Atene nel 1848; Giovanni Battista Cavallo dalla Sardegna, ufficiale piemontese, morto a Patras nel 1830; Antonio Pecorara da Pavia, comandante della cavalleria alla battaglia di Gaidari dove morì il 20 agosto 1828 Cecchino Carnaghi, Dozio, Palma, Michele Cavella da Revello, il quale durante la battaglia di Gaidari compì un gesto di raro coraggio, salvando le truppe regolari e la compagnia dei Fidioli da una completa catastrofe, morto a Metania nel 1837; Giovanni Gibellini da Modena, ingegnere, morto a Nauplia, e tanti e tanti altri.

Qui il cui nome spari assieme alle loro gloriose spoglie. Quando settant'anni dopo, i Turchi calarono ancora dal nord verso la Grecia continentale ed ai capi responsabili, il Re, il Principe ereditario, non avevano far altro che leticare e ritirarsi, fumano ancora al loro fianco con Ricotti Garibaldi ed un migliaio di volontari, che alle nuove Termopoli, un po' più a nord di quelle antiche, a Donsok, si battono sostenendo l'urto di 8000 turchi, contro i quali si buttarono bravamente alla baionetta, per tutto il pomeriggio, del 17 maggio 1897, conquistando la quota 131, davanti a Drinizza, mentre l'esercito greco, come sempre aveva fatto durante i precedenti scontri, sotto la condotta del Principe ereditario Costantino, padre dell'attuale Re, e protetto dai nostri, si ritirava ancora a una volta, benché forte di 30.000 uomini, di fronte all'esercito turco, che ne conteneva pressoché altrettanti.

Tutto ciò è ricordato. A Misolungi ogni anno un dramma storico esaltava il sacrificio di Rasier e Giacomuzzi ed il pubblico non mancava mai di applaudire, ma Misolungi era considerata l'Isola degli idealisti eroici, dove si bandivano le feste della fratellanza universale, nel nome della libertà dei popoli, sotto l'egida della Società delle Nazioni; Misolungi infatti non è lontana da Olimpia, che fu in fondo la prima Società delle Nazioni di marca demo-plutocratica, che addegnasse l'umanità.

Ad Atene dove la storia, passata, si sentiva meno e l'inghiottitura, presente, di più, dove la Francia tenne cattedra di bel pensare e di bel parlare, l'Italia era presente soltanto con un violo buio di 50 metri di lunghezza dedicato a Santorre Santarosa.

Tuttavia con questo contributo di sangue da noi dato alla Grecia nei momenti per lei difficili, la Grecia non ha esitato un momento a buttarsi dall'altra parte della barriera e ad iniziare una lotta il cui esito non poteva definirsi né a dubbi, né a speculazioni di sorta. E approfittando di una momentanea superiorità numerica, dovuta a celerità fortuita, si è buttata anche allo sbaraglio con una forza, un



GLI EUZONI (PRONUNZIA EFZONI), UNA SPECIALITÀ DELLA FANTERIA CHE CORRISPONDE ALLE NOSTRE TRUPPE ALPINE IL COSTUME NON È GRECO, LA « PUSTANELLA », INFATTI APPARTIENE AL COSTUME ALBANESE

impeto ed un accanimento, che sono stati debolmente resistiti.

Un popolo assai come il greco, non può aver fatto questo se non è stato lavorato a fondo con mezzi nascosti nella mani e negli occhi. Ora se per il controllo e il mantenimento è stato facile innestare sul robusto albero dello acclimato erodismo un ramo di esaltazione patriottica, ed un desiderio di conquista, si da un combattente assai e pieno d'odio, per la cosiddetta classe dirigente di questo lavoro in Grecia non poteva venir fuori che su base bancaria, i Greci, i benestanti e ricchi — hanno, sia per ragioni di affari che di tendenza e simpatia — i loro depositi in oro a Londra, primo il Re, che vi ha lasciato un deposito di 300 milioni di dracme, rimesso quando salì al trono a titolo di appannaggio arretrati, per gli anni in cui era rimasto disoccupato in esilio.

Non prestarsi ad una neutralità benevola verso l'Inghilterra, non darle o meno occultamente tutti gli aiuti possibili, non aprir loro rade camp di aviazione alle forze armate inglesi, voleva dire mettere a repentaglio i loro capitali. Voleva dire sacrificare sull'altare della Patria il proprio privato interesse. Questo dire la partita « franco » in Grecia, non lo farà mai. Dunque pur sapendo di perdere la partita « franco » in Grecia, non si rinse tutto il popolo combattente greco; ma quelli che al mazzuolo lo hanno mandato, mano e credono di rapinare i loro capitali potranno ora navigare verso l'America, dove a caso finisse lo ritrovamento, se però la « fides græca » non avrà trovato prima una mazzetta nella « fides britannica ». Peggio poi per chi ci avrà rimesso la pelle. E questi vorrebbero essere i discepoli di Nerone, per estori di popoli? E noi li credevamo intelligenti!

(Pote dell'autore)

SERGIO GRATICO



LA SALA CENTRALE DELLA MOSTRA DEI CIMELI VERDIANI INAUGURATA A PARMA NEL RISTORANTE DEL TEATRO REGIO RICORRENDO IL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL GRANDE MAESTRO. A DESTRA: L'ECCELLENZA SEBASTIANO DEL ZOTTI, PRONUNZIA IL QUADRO DI GIACQUINO CUNILLO, GIUGLIANO, PRESIDENTE IL DIRETTORE GENERALE DEL TEATRO IN RAPPRESENTANZA DEL MINISTRO DELLA CULTURA POPOLARE, IL PREFETTO, IL PODESTA' IL FEDERALE E ALTRE PERSONALITA'

LA MOSTRA DEI CIMELI VERDIANI DI PARMA

I QUARANTESIMO anniversario della morte di Verdi si è celebrato a Parma con particolare fervore.

La gloria del Maestro cresce col tempo. Il parmigiano e ne commuove, nel profondo dell'animo, per nobilissima passione di patria. Della loro ferrea terra, infatti, nati al mondo civile il più grande compositore italiano dell'Ottocento, tanto grande da reggere al confronto con i due maestri tedeschi, Beethoven e Wagner.

Se alle Roncole, umile gruppo di casolari quasi perduto nell'immensa distesa di campi e prati che il Po, lo Stiro e l'Oglio irrigano e fecondano, Verdi ebbe i natali, se a Busseto, piccola città ricca, per antica tradizione, di eroi e di maestri reputati, Verdi si educò alla musica, col che quando ne uscì per risolvere la più vasta campo la fortuna artistica e la conquistò e la serrò in pugno per sempre; a Parma, Verdi, serbo affetto filiale, costante e verace, durante l'intera vita.

Sua terra, tutta, codesta benedetta per la sana forma, il sereno coraggio, la risoluta volontà che il cuore e la mente di lui, come sacchi essenziali, ne trassero.

A Parma, dunque, si è inaugurata, lunedì, 27 gennaio, ricorrenza commemorativa della morte, la Mostra dei cimeli verdiani, parte preminente della celebrazione.

Il Governo fascista ha mandato, quale suo rappresentante, il sottosegretario Del Giudice che il giorno prima aveva visitato la Mostra a presiede alla commemorazione di Busseto, e il direttore generale del Teatro, De Piro, che assiste alla inaugurazione quale rappresentante del Ministro per la Cultura popolare.

La Mostra è ordinata da un comitato di cui fanno parte il più complesso personalità cittadina del Museo per la Cultura popolare, il dottor Francesco Bortolone, con a capo l'eccezionale Sebastiano Sacchetti, prefetto, il dottor Francesco Bortolone vice podestà il ragioniere Guido Lanfranchi, segretario generale, il dottor Angelo Carrara, lo scultore Carlo Corvi, il dottor Egisto Corradi, il maestro Luigi Frizzi, Treccani, l'avvocato Mario Ferrarini, il maestro don Arturo Furiosi, Alessandro Minardi, e per l'Associazione Pro Parma, il Lanfranchi, il Corvi, il Furiosi, il Minardi sopra nominati e l'avvocato Ennio Laurent, Bruno Corvi e Nino Picher.

Mostra assai importante e, diciamo subito, assai bene riuscita. La cura principale e la ottima riuscita vanno attribuite a merito particolare del Ferrarini, discepolo d'una famiglia di musicisti e cultori di musica stimati e ricordati a Parma, il Ferrarini, scrittore acuto e avveduto di cose musicali, per diretta e ampia conoscenza, ha disposto con bell'ordine e chiara evidenza, nelle sale del magnifico ridotto del Teatro Regio, la preziosa cartiera.

La quale, nella sala centrale, è stata quasi tutta fornita dal dottor Angelo Carrara Verdi, figlio della erede universale del Maestro.

In eleganti vetrine rivediamo qualcuno dei tesorii custoditi a Sant'Agata, autografi musi-



cali (quattro o cinque, diciamo a caso senza pretendere esattezza di numerazione) cioè alcune pagine dell'abozzo della *Traviata* e dei *Pazzi assai*, alcuni libretti, composti o rimpiastrati da Verdi, stesso; lettere ad amici e conoscenti, edizioni antiche e recenti d'opere sue; caricature del Delfico, statuette e ritratti.

La figura del Maestro balza fuori dalle carte ingiallite coi contorni agiurati e materiali che conosciamo e ammiriamo: genio istintivo, ma tenace, instancabile nel cercare di elevarsi, di perfezionarsi; convinto che alle vette si giunge soltanto temprandosi con il lavoro assiduo, metodico, ponderato alla fatica gravissima dell'ascesi. Uomo di rigida coscienza morale; conoscitore profondo e giusto ma cauto e riservato, di sé e degli altri. Stupendo connubio di pregi ideali e pratici, non sappiamo se più mirabili quelli o questi.

Nelle sale attigue alla centrale della Mostra è disposta una copiosa e gustosa iconografia verdiana, o attinente allo svolgimento storico della musica a Parma, nel periodo che prende nome da Verdi. Svolgimento d'importanza ragguardevole, nella storia generale della musica nostra.

E a questo punto sarebbe troppo lungo enumerare pariteticamente la materia della Mostra, che non è questa



H. SOTTOSGREGARIO PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE. ECC. DEL GIUDICE MAIGRIER. LA MOSTRA DEI CIMELI VERDIANI NEL RIDOTTO DEL TEATRO REGIO DI PARMA



Sopra: L'ASPETTO DELLA SALA DEL REGIO DI PARMA DURANTE L'ESECUZIONE DEL «CORO DEI LOMBARDI», CHE HA SEGUITO LA CONMEMORAZIONE TENUTA DALL'EC. PIZZETTI - SOTTO: AL TEATRO DI BURSETTO L'ORCHESTRA E I CORI DEL REGIO DI PARMA HANNO ESEGUITO MUSICHE VERDIANE SOTTO LA DIREZIONE DEL MAESTRO VOTTO



nostra Rivista luogo adatto a ciò.

Non vogliamo però chiudere il rapido cenno senza rammentare la indovinata costruzione dei piccoli scenari di alcune opere verdiane; indovinata per invenzione e per elaborazione. Visitare la Mostra dei cimeli verdiani di Parma diventa nuovo e squisito godimento e ammaestramento per quanti serbano al culto di Verdi e dell'opera sua, fede calda, piena.

Un discorso di Ildebrando Pizzetti, Accademico d'Italia, ha preceduto la inaugurazione della Mostra. Il Pizzetti, parmigiano, tiene alta, ai giorni nostri, la reputazione musicale della città. Il discorso, su Verdi, conferma (egli mi avverte) le idee già espresse in riviste e giornali circa l'arte verdiana, in genere, e il dramma musicale, in specie. Di tali idee il Pizzetti è propugnatore fermo e asserione ardente. Pochi o punti altri compositori d'oggi in Italia, dimostrano altrettanta fermezza e completezza di convinzione; e pochi sanno tradurre questa in opere di singolare valore artistico.

Il discorso del Pizzetti è superfluo notare, fu applaudito cordialmente e unanimemente dall'enorme pubblico accorso nel Teatro Regio. Preceduto dall'esecuzione del coro del *Nabucco* e dalla sinfonia della *Forza del Destino*, si chiude con l'esecuzione del coro dei Lombardi e della sinfonia dei *Vesperi siciliani*. Breve ma appropriato contributo musicale. Direttore dell'orchestra il maestro Antonino Votto; del coro il maestro Roberto Benaglio.

Alla sera s'è rappresentata la *Traviata*; protagonista la signora Augusta Otrabella, e principali suoi compagni, sul palcoscenico, il tenore Gino Pratesi e il baritone Elio Maccherini, tutti lodevolissimi per bella voce ed efficace azione drammatica.

Anche della *Traviata*, maestro concertatore e direttore d'orchestra, Antonino Votto, che ha doti per cui va posto fra i migliori nostri. E pure istruttore del coro il maestro Benaglio.

Nel corso della celebrazione verdiana di Parma, che andrà sino al 25 di febbraio, si daranno inoltre, nel Teatro Regio, la *Lais Niffier*, il *Protektor*, il *Rupoleto* e il *Falstaff*, concertati e diretti dal maestro Franco Capuana, e concerti sinfonici e vocali diretti dal maestro Elio Cerelli.

La gestione degli spettacoli e dei concerti è affidata alla Associazione Pro Parma, presieduta da Guido Lanfranchi; ch'è quanto dire garanzia assoluta di decoro e profitto artistico.

CARLO GATTI

Come si accende alle Grotte Vaticane e passando davanti al nudo muscolo di Pio X si affacciano all'altare che contiene ed ispirazione la tomba di Pio XI, ha la immediata e sicura impressione di un monumento degno e bello. Degno per la solennità delle linee ideate dal benedettino don Alberto Grungh, per la ricchezza delle decorazioni contenute in dipinture sobrie anche nelle figure e nelle figurazioni dei D'Achard; per la facilità del marmo; per l'armonia dell'insieme, simbolo, veramente, del folgorante pontificato di Pio XI. Degno e bello. Bello soprattutto nel sarcofago preziosissimo e nella statua giacente sopra, incollata con cosciente impegno e alla ispirazione artistica dei Castiglioni. La figura del Papa ha la stessa postura di quella del vicino monumento a Benedetto XV e del lontano — ma posto esattamente di fronte — ad Arduno della Porta (insigne opera del tardo '400) è pienamente collocata nella dolce compostezza della morte. Essa giace rivolta verso la tomba del Principe degli Apostoli, rivoltata dagli abiti pontificali con la mitra, le mani incrociate ed il volto rivolto leggermente a destra.

La cerimonia inaugurale — o per meglio dire la consegna ufficiale del monumento alla Basilica di San Pietro da parte dei promotori — sebbene ufficialmente contenuta in un carattere privato ha avuto momenti e toni di grande solennità dati anche dal suggestivo ambiente che raccoglieva in poco spazio rappresentanze significatissime, e ripercoteva più vivo che mai nei cuori, discorsi, precetti e canti. Canti bellissimi di un coro di seminaristi che, alla fine della cerimonia, hanno trattenuti gli astanti assorti nella mediata comprensione del Requiem del Corbelli.

L'aveva preceduta la udienza che Pio XI aveva concesso al Pellegrinaggio Milanese e di Deste e prima al Comitato per la celebrazione dei centuari di S. Ambrogio e Carlo e della Memoria del Sommo Pontefice.

Pio XI è guidato dai Cardinali Caccia Dominioni e Schuster e nella quale il Papa, con palese cordialità ha ringraziato i milanesi per l'atto medesimo, rognando col quale hanno onorato la memoria del grande Pontefice. Di esso ha ricordato la costante aspirazione alla pace e l'offerta che Egli fece della vita per la pace del mondo. In questo pensiero ha benedetto i convenuti fra i quali erano il Podestà di Milano, il sen. Gavazzi, la signora Motta, il comm. Gabardi.

Il Comitato ed il Pellegrinaggio sono quindi scesi nelle Grotte dove il Cardinale Schuster ha subito celebrato la Messa all'Altare della Pietà che sta di fianco alla tomba di Benedetto XV. Giungevano nel frattempo gli Eminentissimi Cardinali Caccia Dominioni, Presidente del Comitato; Grando di Belmonte Decano del Sacro Collegio; Canali, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano; Mercati Bibliotecario di S. R. C.; Natali, Rotta Arcivescovo di Bologna, Giungevano Arcivescovi e Vescovi, quindi il Capitolo di San Pietro con l'arcivescovo della Basilica Card. Velechinski. Fra le personalità laiche oltre quelle milanesi, dal cardinale il Principe Borghese Governatore di Roma; il Marchese Serafini Governatore della Città del Vaticano; il Conte Batti; l'ing. Castelli; l'ing. Galeazzi; e molti altri.

E' l'ultima volta che il Sommo Pontefice, che faceva la consegna del monumento alla Basilica di San Pietro, con nobilissimo discorso rievocando con efficace sobrietà, le glorie del pontificato di Pio XI. Diceva quindi del compito e della realizzazione che si era proposta il Comitato perché la Sua spoglia mortale avesse sepoltura là dove Egli aveva desiderato.

PARTICOLARE DEL SARCOFAGO (SCULTORE CASTIGLIONI) DOVE È STATA DEPOSITA LA SPOGLIA MORTALE DI PIO XI

LA TOMBA DI PIO XI NELLE GROTTA VATICANE



LA MESSA NELLE GROTTA VATICANE CELEBRATA DA L'EMINENTISSIMO CARDINALE SCHUSTER, ARCIVESCOVO DI MILANO IN PIEDI A SINISTRA NELLA FOTOGRAFIA SI VEDONO I CARDINALI CACCIA DOMINIONI PER LA CONSEGNA DELLA TOMBA AL FEM. ARDURE DI SAN PIETRO. SOTTO: IL SARCOFAGO CHE ACCOGLIE IL SARCOFAGO SI NOTI NEL FONDO IL DISEGNO DI MONSIEUR MAXIMILIANE TRUSSARDI DALLA SCUOLA VATICANA



LA ROMANIA

SVINCOLATA DALLA MORTALE
STRETTA INGLESE



Qui, sopra e sotto: SULLA PIAZZA AMICHE UNA FOLLA IMPONENTE AVETE LA LORO PARTE NELLA DI POPOLO, ESSE RIVENDICANO IL DAL LORO ENTHUSIASTICO ARDOR

IL 15 FEBBRAIO I COMPONENTI LA LEGAZIONE BRITANNICA A BUCAREST, UNITAMENTE ALL'INTERO CORPO CONSOLARE HANNO LASCIATO LA ROMANIA PER FAR RITORNO IN PATRIA OTTIMIZZANDO ALL'ORDINE DEL LORO GOVERNO. E CENSATE LE RELAZIONI FRA I DUE STATI, RELAZIONI CHE NON AVEVANO PIU' RAGIONE DI SISTERE DA CHE BUCAREST AVEVA CHIARAMENTE DIMOSTRATO LA VOLONTA' DI SOTTRARSI ALLA POLITICA DI ASSERVIMENTO CHE L'INGHILTERRA VOLEVA IMPORRE. E' UN AVVENIMENTO CHE SEGNA L'INIZIO DI UNA NUOVA ERA NELLA STORIA DELLA ROMANIA, LA QUALE HA FINALMENTE RITROVATO SE STESSA E PUO' ORA MARCIARE SENZA OSTACOLI SI DEDICA IL GENERALE ANTONESCU, IL «CONDUCTOR» CHE GIA' ANNUNZIA IMMINENTE LA PUBBLICAZIONE DELLA LEGGE CHE STABILISCE LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEGLI STATI NAZIONALI ROMENI. Sopra a sinistra: IL PICCOLO CIMITERO DI PREDEAL IN CUI RIPOSANO I PRIMI MARTIRI NELLE LOTTE PER IL RISORGIMENTO ROMENO. Sopra a destra: IL «CONDUCTOR» NEL SUO STUDIO. Sotto: IL RE LA REGINA MADRE, IL GEN ANTONESCU E IL CAPO DEI LEONIANI ASSISTONO ALLA MESSA PER LA FESTA DI SAN MICHELE ARCANGELO, PATRONO DELLA LEGIONE





LE BANDIERE DELLA ROMANIA E DELLE NAZIONI
E L. CONDUCTOR, ANCHE LE DONNE VOGLIONO
A DEL PAESE IN QUESTO GRANDE MOVIMENTO
PER LA PATRIA AL PARI DEGLI UOMINI SORRETTE
LA ABILE FEDE NELL'AVVENIRE DELLA ROMANIA



Sopra: ALLE 10 ORE DEL MATTINO IL MOVIMENTO IL COSTUME NAZIONALE MARCIAMO NELLE FILE LEONIDA
RE, ACCOMPAGNATO AI FIGLI E AI FIGLI DI LORO HANNO VISTO PER LA PRIMA VOLTA IL LORO
GIOVANE RE E IL GENERALE ANTONIN. Sotto: I FIGLIARI NON, FIDELI DI BIELGIUTA CHI
ETIANA, ANCHE IL NUOVO MOVIMENTO NAZIONALE SI E' INIZIATO CON UNA FUNZIONE RELIGIOSA
BOTTO: L'EDIFICIO DELLA CHIESA ORTOSSORA I LEONIDARI HANNO SPIDATO SPREZZI E PERSECUZIONI



I CAMPIONATI DEL MONDO DI SCI A CORTINA D'AMPEZZO

LA PARTENZA DELLA STAFFETTA 4x10 KM. NELLA SECONDA GIORNATA DEI CAMPIONATI SONO IN LOTTA L'ITALIA, NO ARISTIDE COMPAGNONI E IL TEDESCO OSTREIN IN PRIMO PIANO (TUTA BIANCA); AVANZA LO SVEDESE PHALIN.



IL BELLISSIMO SALTO DI UNO DEI CONCORRENTI DURANTE LA GARA DI SALTO SPECIALE DISPUTATA PER IL CAMPIONATO DEL MONDO A CORTINA D'AMPEZZO E VINTA DAL FORTE CAMPIONE FINLANDESE PAAVO VIERTO



ECCO LA PATUGLIA MILITARE ITALIANA CHE SI E' CLASSIFICATA AL TERZO POSTO NELLA GARA INTERNAZIONALE DOPO LA SVEZIA E LA GERMANIA, MA HA CONQUISTATO IL PRIMO POSTO NELLA PROVA DI TIO

Persa una settimana a Cortina si è viastato in una atmosfera che a chi ne è stato lontano può sembrare il contrasto con il momento internazionale. A noi si è, recandosi a Cortina, ci è toccato di spiegare a un viaggiatore che trovava gli sci ingombranti sul treno che si può anche andare a sciare non per divertimento, che in definitiva l'attività turistica invernale è in Italia, tal fonte necessaria di lavoro per migliaia e migliaia di persone che a questo si deve se — per volere superiore — la vita della nazione ha continuato a svolgersi regolarmente, se pure in modo ridotto, anche in questo settore.

Per queste e per altre ragioni, a Cortina come a Garmisch, si sono svolte e si svolgeranno delle competizioni sciatorie e quella più importante di ogni altra che si è appena conclusa nella conca ampezzana ha prima di tutto un suo contenuto politico che non si deve ignorare. I campionati mondiali hanno avuto luogo perché l'Italia e la Germania hanno voluto attraverso di essi dimostrare la coesione e la normalità in campo sportivo del continente europeo. La partecipazione è stata perfino superiore sotto certi aspetti a quella di un campionato del tempo di pace e d'altro canto il fatto che molti italiani, tedeschi, svedesi, finlandesi e svizzeri si sono preparati a questi campionati e li hanno corsi solo temporaneamente svestendosi della divisa militare dimostra come la gara sia stata voluta e sentita come un combattimento su un fronte incombente in attesa di cinqui maggiori, se con questo spirito che gli atleti in maglia azzurra o con la croce gammata sono acesi in campo, consacrando della responsabilità morale che su di essi incombeva e cocenti di dover presto tornare ad imbarcare il moschetto.

Dal punto di vista tecnico le gare sciatorie (per la prima volta si disputava in Italia un campionato mondiale di questa specialità) sono riuscite in modo impeccabile. L'abbondanza di neve e il tempo quasi costantemente bello sono stati i fattori principali; l'esperienza degli organizzatori cortinesi capeggiati da Federico Terschak ha assicurato condizioni perfette sia sulle piste di discesa che su quelle di fondo e sul trampolino, una nuova installazione che al collaudo risultava perfetta. Gli atleti — essendo presenti gli specialisti scandinavi per le gare di resistenza e gli assi delle Alpi per la discesa — hanno offerto confronti ricchi di interesse che hanno soprattutto detto come ogni anno di più i valori internazionali siano in via di equilibrarsi fino alla massima incertezza.

Guardiamo dapprima i fondisti. Su 18 e su 30 chilometri e nella staffetta di quattro frazioni di dieci chilometri ciascuna, la lotta era tra finlandesi e svedesi per il primato assoluto e fra italiani, tedeschi e svizzeri per il posto d'onore, quello che è impropriamente detto il primato continentale. Il fatto sensazionale si è avuto vedendo giungere l'italiano Aristide Compagnoni in testa nella prima frazione; poi i finlandesi prendevano il sopravvento e nella terza frazione di svedesi si sostavano alle loro calcagne; nell'ultima tratta atleti come Dahlquist e Giulio Gerardi si lanciavano rabbiosamente alla ricerca di Oksanen ma le posizioni non mutavano. Solo che Gerardi rimaneva la soddisfazione di essere stato il più veloce negli ultimi cinque chilometri. Le altre squadre, fra le quali Germania e Svizzera non erano mai state in gara per i primi posti.

Due giorni dopo la rivincita svedese: sui 18 km. Dahlquist riusciva a prevalere su Kurikkala. Vi erano una trentina di atleti scandinavi in gara (che fino a qualche anno fa avrebbero occupato tutti i primi posti in classifica) è accaduto invece che al quarto posto si è inserita, precedendo non solo vari finlandesi e svedesi, ma anche i campioni del Centro-Europa fra cui il norvegese Demenz, in difesa dei colori tedeschi, il valtellinese Aristide Compagnoni, un atleta nel pieno del suo vigore, trentenne, fra i più seri e puntigliosi che mai abbiamo vestito la maglia azzurra. Ottantatré erano i classificati e per questo acquistava valore la prova degli altri italiani (correvano in ventuno) fra i quali Gerardi è terminato undicesimo e Jammaron Servino Compagnoni e Giovanni Perreni si sono classificati fra il 19° e 21° posto.

Infine nella maratona dello sci, corsa sulla distanza di cinquanta chilometri, si è avuta una nuova inversione. Il finlandese Kurikkala era il vincitore dopo una corsa pregevole, meravigliosa per la tattica distributiva delle forze; ma gli svedesi hanno avuto un vero trionfo collettivo (c'era tempo sciroccoso ed essi sono maestri nella sciologia in tali condizioni) piazzando ben quattro atleti ai



LA PATTUGLIA MILITARE SVEDESE (HYUKSTROM, MATSBO OSTENSSON, ANDERSSON) CHE HA VINTO LA GARA INTERNAZIONALE COPRENDO IL PERCORSO DI KM. 25 IN ORE 2.15.21"



JUHO KURIKKALA, IL FORTISSIMO CAMPIONE DI FONDO FINLANDESE CHE NELLA GARA DEI 50 KM. HA RIPORTATO UNA NETTA VITTORIA SUI RAPPRESENTANTI DELLA SVEZIA E DEL CENTRO EUROPA. - Sotto - NEL GIORNO DI CHIUSURA DEI CAMPIONATI, LE DELEGAZIONI DELLE NAZIONI ESTERE RAPPRESENTATE HANNO RECATO OMAGGI FLOREALI AL MONUMENTO AL GEN. CANTORE ECCO UN MOMENTO DELL'AUSTERO RITO



LA DISCESA LIBERA SI E' CORSA SULLA PISTA DELLA TOFANA. UN PASSAGGIO AL « MURO DEL DRUSCHT ».

posti d'onore. Il primato continentale è toccato, inaspettatamente, allo svizzero *Freiburgerhaus*, un solido spaccapietre.

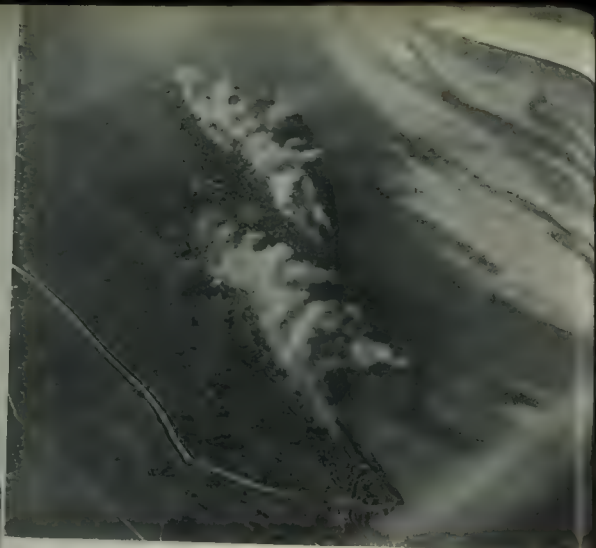
na di d'ordine. Il primo contenzioso è stato risolto con la mediazione di un suo titolo, e, per un momento, si è visto il suo viso, e fra i malati nonostante i bandolieri si facevano sempre più numerosi. E' morto. E' la prima volta che un ariete della Finziari si è verificata la vittoria del suo campione di salto; primeggiava un tempo i suoi colleghi, e si era dato inclinarsi in questi ultimi tempi alla superbia, anziché nella regolarità del passo e nella regolarità della velocità. E' ora svolta la competizione ciclistica. I tedeschi si sono presentati in un numero maggiore di corridori, ma non potevano minacciare i resistenti ai guai della Germania. Gli azzurri che avrebbero preso il primo posto, non potevano minacciare i resistenti ai guai della Germania. Gli azzurri che avrebbero preso il primo posto, non potevano minacciare i resistenti ai guai della Germania. Gli azzurri che avrebbero preso il primo posto, non potevano minacciare i resistenti ai guai della Germania.

che un altro italiano, Marcello del Sestiere, è terminato secondo nell'una e nell'altra prova. Roberto Lacodoli è giunto a pochi centimetri dal traguardo sullo stesso tempo di Marcello ed ha avuto una caduta banalizzante. I disastrosi italiani in grado di ben figurare in campo internazionale sono ormai più di uno.

[illegible]

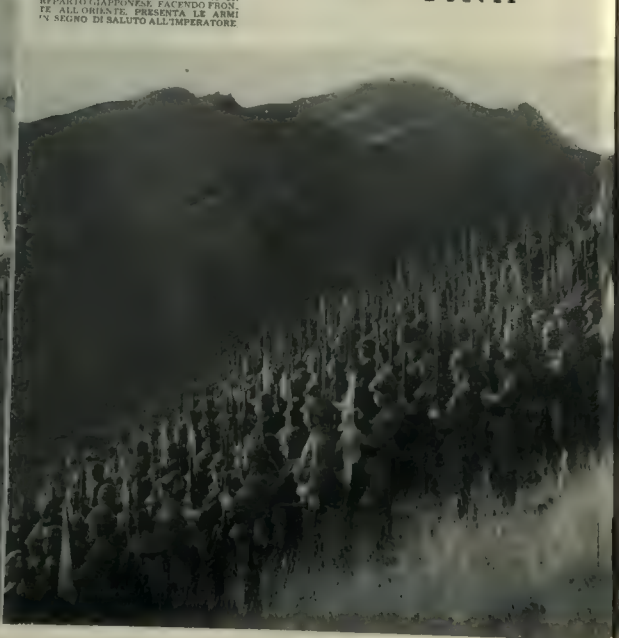
Un pubblico di alcune migliaia di persone ha seguito i campionati del mondo, specialmente nel percorso della daceca. Due cerimonie suggestive, con sfilata degli atleti albanesi e di una nazionale, hanno aperto e chiuso allo Stadio dello Sci, questa settimana cortinese che ha richiamato sul nostro Paese l'attenzione di tutto un mondo di tecnici e di appassionati degli sport d'inverno che, pienamente soddisfatti dell'ospitalità italiana, sono ripartiti con l'augurio di ritrovarsi il prossimo anno a Garmisch in una atmosfera di serenità internazionale.

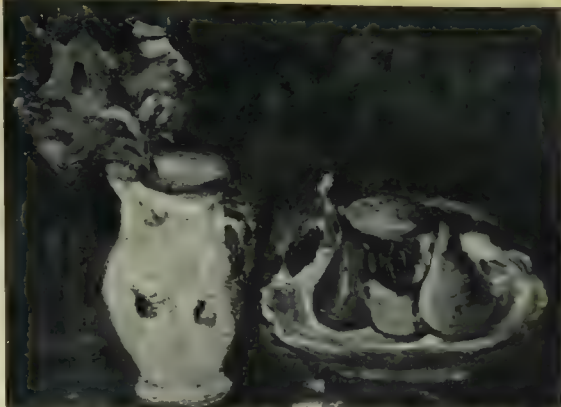
GAETANO DE LUCA



In alto a sinistra: UNA PATTOGLIA DI MARINAI VISITA UNA GIUNCA CINESE CHE TENTA DI ELUDERE IL BLOCCO STABILITO DAL GIAPPONE SULLE COSTE DELLA CINA. A SINISTRA: NELLA PROVINCIA DI KWANGTUNG, SOLDATI GIAPPONESI SI AVVICINANO CAUTAMENTE A UN VILLAGGIO INCENDIATO DAI SEI MITO IN RETIRATA. QUI SOTTO: GLI EFFETTI DI UN BOMBARDAMENTO DA PARTE DI AEREI GIAPPONESI SULLA CITTÀ DI LANZHOU SUL FIUME NANSHUI. SOTTO: IL GIORNO DI CAPO D'ANNO SCOPPIATO SOPRA UN CAPO DI MONTI DELLO SHANSI UN CONTINGENTE GIAPPONESE FACENDO FRONTE ALL'ORIENTE. PRESENTA LE ARMI IN SEGNO DI SALUTO ALL'IMPERATORE

LE OPERAZIONI GIAPPONESI IN CINA





ARTURO TOSI - SULLA COLLINA

ARTURO TOSI

Ogni incontro con la pittura di Tosi è per me una consolazione. Quel cielo chiaro sospeso sui monti solenni per sorprendere la voce sepolta, quei colli che la luce dell'aurora invernale, quei solchi neri giunti che aspettano la semente, quelle strade di campagna ancora umide di rugiada su cui i buoi stamperanno le loro orme, quelle case coloniche che accolgono nel crepuscolo la stana fatica dei terrazzani, quei maggesi che si riempiono negli intervalli delle germinazioni tutti questi volti della geografia pittorica di Tosi mi aprono le finestre del cuore. E non solo a me. Siamo tutti d'accordo che Tosi è uno dei pochissimi in Italia che sa far cadere un paesaggio. Però mai come ora il canto si è alzato con più purezza, con più dolcezza. Ne è chiara testimonianza la Mostra di questi giorni alla Barbaroux. L'adesione della critica e del pubblico è stata totale. Prima che si aprisse la mostra gran parte dei dipinti era già stata acquistata dai collezionisti privati. Raramente vien dato di registrare un simile successo. Onore al merito. Dunque la vita non è sempre crudele con i migliori. Qualche volta paga i suoi creditori fino all'ultimo centesimo, senza aspettare che venga la morte a far da custode alla gloria, a incontrare di raggiunti spine una grande solitudine. Forse rende giustizia per aver diritto, con quell'atto, di assolvervi da ogni peccato, di ritornare ai suoi massari, più spudorati che mai.

Eppure Tosi fino a cinquant'anni poté dubitare di restare incompiuto. Si era in principio messo nell'orbita della accigliatura lombarda. Le sue prime opere, quella *Malinconia* che è nella Galleria d'Arte Moderna di Milano e il *Ritratto del padre* dicono quanto egli amasse le morbidezze, le vaporiature dei romantici lombardi, dei quali egli poteva esser considerato l'epigono. Fu il tempo della sua stretta amicizia con Vittorio Grubicy. Ancora oggi Tosi, e anche questo è un insegnamento per quei ragazzacci che spuntano addosso ai vecchi, per la del maestro divisionista con venerazione, e sa di mostra la lettera con la sua delle migliori lette apparse a Milano dopo Ranzani e Cremona, la mano gli trema. Certo se fosse rinvisto al languido divisionismo del primo periodo non sarebbe Tosi quel gran paesista che è. L'incontro con Cézanne e i fausti e stanziale agli effetti del rinnovamento della sua pittura. Egli divide col primo l'esigenza architettonica, la precisione quasi geometrica del dipinto; deve ai suoi certa frenesia di pennellata specialmente vistosa nel trattamento delle nature morte. Ma in lui il colorista che

ma tra Invernizzi e Sironi non va mai a detrimento dello schema costruttivo che salda il fantasma pittorico al vero ricreato per uno. La terra con le sue messi in fiore, con i suoi prati rasati, con i suoi folli di cinta, con i suoi greppi erbosi, con le sue rughe incise dal vento, con le sue ale scolorite, non è per lui una sensazione luministica ma una certezza storica, una morfologia vegetale. Egli ha bisogno di sentire la costellazione fisica, come cartilaginea, di un'atmosfera, di una forma di interpenetrante, di una qualità, come carattere, cioè come mobilità. Per impadronirsi del suo segreto e concluderlo in un ordine sicuro di segni si è fatto contadino. Da tempo immemorabile egli sta sette mesi dell'anno a Rovetta nel Bergamasco sull'altipiano che guarda le montagne della Prealpe. Interrompendo l'opera sul tripudio dei mesi estivi e autunnali, allorché corre in traversa a Milano. Là per cercare altri suoi pittori, qui per vedere quel che fanno gli amici nelle gallerie e negli studi. La vita si sparpaglia nei tanti e tanti anni non ha impedito a Tosi di cogliere il meglio delle esperienze in cui si ravvicina la pittura, dogmi della impressionista impressionista alla restaurazione di certi valori-base che si fa sentire anche nei più teneri volti del realismo magico surrealista che sa la scienza e l'imitazione propria del contadino che si nasconde in Tosi lo ha trasformato da qualunque ottimismo, da che al suo passivo non si possono sottrarre quegli errori che visitano tanta arte di pittori, per altro dotissimi. Egli è riuscito a portare la sua pittura da un piano idealista ad una espressione universale senza rinunciare al nativo equilibrio e ai nuclei vitali che gli venivano dalla *Malinconia*. Nessuno, meglio lui, impedisce la sua espressione approfondendo i legami tra lui e la terra diletta, ecco quale è stato per quarant'anni il sogno artistico di Arturo Tosi. Oggi a settant'anni il suo entusiasmo davanti al motivo della nulla sempre sfuggente e eterna natura è vivace. Con la vecchiaia il



ARTURO TOSI - LA MADONNA DI ROSARNO (ACQUISTATO DAL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE)

alle prode dei fiordi. Tosi è felice, ante il premio di essere nato buono, di amare tutte le cose, le grandi e le minime, le visibili e le invisibili, stende le braccia per stringere idealmente le montagne gli alberi le cose le anime, si ritrova a settant'anni puro come un fanciullo, con nel cuore la meraviglia della prima età. Un pittore come questo non si ripete mai. Potrebbe seguitare per altre decine di anni a far del contrappunto sulla piana di Rovetta. Sarebbe sempre cogliere emozioni nuove: il suo linguaggio conserverebbe sempre la sua innocenza.

Però anche la georgica pittorica di Tosi ha la sua bocca di lupo, e questa è la mia freccia del Furo. Mi riferisco ora alla *Nature morte*, a quelle pere formidabili d'impasto, a quelle angurie di ceralecca, descritte da un pennello intinto nel sangue di un nemico ucciso. Qui l'angelico Tosi ha dato libero sfogo al furo che si nasconde in lui. Non discutiamo sullo straordinario valore delle *Nature morte* come tali. Esse hanno un rilievo, una consistenza e una virtuosità di colore eccezionali. Ma qui si vuole testimoniare la sorpresa per quel tanto di natura diabolica da esse rivelata nel loro autore. Come conciliare certi deli dove volano angeli invisibili con questi gioielli rossi e neri che paiono assumere dallo scrigno di Mefisto? E come se uno inframmezasse una lauda di cerchio con un canto tragico, e come se si volesse baciar la Madonna pesandosi l'allure o l'uceto sulla bocca. Ragion per cui si concluda pure che Tosi è un grande pittore, forse il miglior pastista italiano, d'oggi, ma si sospenda il giudizio sul fondo dell'anima sua. Un'anima che Ariete vorrebbe trasportare negli spazi sublimi mentre Calliano vorrebbe attirla nella pece infernale.

LEONIDA REPACI

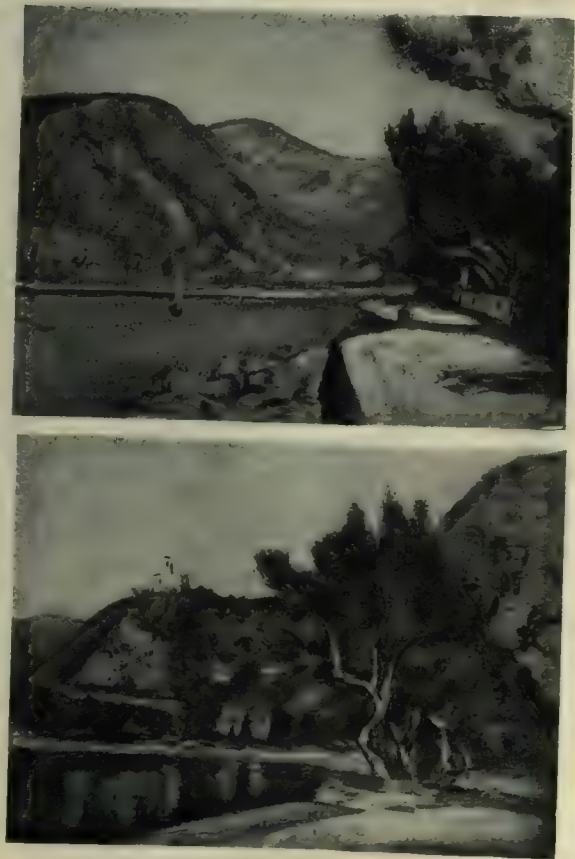
In alto: **MATTINO**, DI ARTURO TOSI. - A destra: **DUE VEDUTE DEL LAGO D'ISEO**, DELLO STESSO AUTORE. ESPOSTE ALLA MOSTRA DI MILANO

suo colloquio con i cieli, le montagne, i prati di Rovetta, è diventato più commovente, quasi religioso. «Le sue tele non tanti ex voto alla terra italiana», scrisse Waldemar George. Si sente la presenza dell'angelo per quelle campagne che Tosi dipinge con una innocenza che ha il dono di bruciare la materia, di spiritualizzarla. L'infinito fontanesimo non è qui realizzato come malinconico come stragismo romantico, ma come grazia di cuore vivente. Quella grazia trova nella lavorazione del pittore i rapporti di tono più delicati e nuovi per esprimere la sintonia della natura nel giro delle zone delle stagioni e delle culture. I colori sono buttati con direzione assemplare senza volontà di rilievo, i volumi sulla tela, tuttavia il lirismo cronotico che irraggia da quell'unità è capace di prospettive e di suggestioni impensate.

Si potrebbe rimproverare a questa pittura l'insistenza a tralasciare le infinite variazioni di un solo tema — il paesaggio di Rovetta — solo l'incanto alternato con qualche veduta di Zoagli e del lago d'Isèo, quest'ultimo visto come antenacura del paradiso, secondo dice Tosi in persona. Ma non porre consista proprio qui il prediletto dell'arte toscana arrivata a una stupenda musicale interattività che le permette di avvertire nuovi flussi vitali negli aspetti più scoperti della natura e della terra. Non basta una vita a capire un paesaggio ha affermato l'amico nostro qualche anno fa. Difatti ogni istinto fissato nella sua luce e nella sua atmosfera inventa la realtà a suo modo. Per adeguarsi alle tante facce del prima che ha sotto gli occhi l'artista non possiede che il colore. La misura con cui Tosi ne usa per creare le sue aure poetiche, i suoi stupori contemplativi, è veramente nuova.

La stessa misura si nota nella sobrietà costruttiva del quadro. A furia di scavare in dentro la pittura di Tosi si è ridotta alla pura essenzialità. Nulla è accessorio nei suoi quadri, tutto obbedisce a una severa economia di presenza che si traduce in valori di stile. Può meravigliare che manchi del tutto la figura umana nelle sue tele. In concetto alle grandi entità naturali: cielo, terra, acque, montagne, vegetazione l'uomo è diventato una vanità. Ci son le sue opere: i solchi tracciati dal suo aratro, i prati da lui falciati, le messi da lui seminate, ma lui non c'è. È come l'autore di una commedia trionfale, restio a presentarsi alla ribalta a ricevere i battimani del pubblico. Non c'è l'uomo e c'è raramente il sole, nei quadri di Tosi. L'artista predilige i cieli crepuscolari che gli permettono di fissare il paesaggio in un'assurrità che ne fa preghiera o di sogno. Scriveva Ojetti che la tranquillità della luce sul principiare e sul finire di un giorno fa l'incanto dei paesaggi toscani. «Da ad essi come un'augusta pace, un silenzio di tempio ed una virile malinconia di attesa e di rimpianto, ma senza gridi e senza gesti».

A questo punto Rovetta assurge a fondamento del painting pittorico di Tosi. Il suo amore della natura è diventato una religione e una filosofia oltre che un'arte. Mentre dipinge egli adora ogni spiga, ogni fiore, ogni filo d'erba. Parte dalla campagna, sul principio dell'estate, e mettono il tutto per le cicale. Quando ritorna alle care vallate bergamasche squallono le sonagliere dei cavalli, in segno di letizia, e le rane saltano impazzite



IL SUO ORGOGLIO

di
VIRGILIO BROCCHI

Marta non era mai stata bella come suo fratello; ma suo fratello, nella prima giovinezza, e anche quando a trentadue anni aveva sposato Silvia, era così bello che molta gente diceva ansosa di non aver mai visto un giovanotto bello come Mario Giannini. Allora era alto e snello, con una morbida capigliatura ondulata che dava uno straordinario risalto al suo volto bruno, perfetto di lineamenti, illuminato da una bocca che nel viso splendeva più dei grandi occhi neri; ma sorrideva di rado e facilmente si accigliava con un'espressione assai più orgogliosa che energica.

Chi lo conosceva bene pensava appunto che egli era bello, orgoglioso, invidioso e violento come Lucifero quando si ribellò al Padre suo celeste, e stupiva che Silvia, così soave nella sua persona dignita, così schiva ed austera, si fosse potuta innamorare di un uomo come lui e avesse voluto sposarlo a ogni costo, e sospirava scuotendola così:

— Era talmente bello! E lei aveva vent'anni!

Ora egli non era più nemmeno bello: aveva poco più di quarant'anni, ma la pinguedine, le continue sconfitta, l'umida ironia e trista che gli impedivano di riconoscere la propria caparbia incapacità e per scusarsi accusava i nemici, gli amici, i parenti e perfino la moglie dei propri errori, gli avevano appesantito la persona, e lo sguardo facilmente torvo e il livido labbro superiore e le guance affacciate che ricadevano sulla bocca e sul mento gli davano l'aspetto del cane cattivo.

Invece sua sorella Marta, che non era stata bella come lui, che anzi in verità non era mai stata veramente bella, a trentanove anni conservava la sua alta figura scattante, né i capelli fulvi né le efelidi di cui le sue guance erano coperte; la involgarivano, anzi parevano avvolgerle il volto di una luce dorata e le davano l'espressione stessa del suo viso leggermente aspro ma vivo e cordiale. Era intelligente e saggia e generosa di spirito; lo sapeva e perciò era molto contenta di se stessa, prodigava consigli e si stizziva della stupida caparbia della gente che non li seguiva: perfino quando chiedeva una grazia al Signore piuttosto che pregare consigliava il Padre Eterno come se gli dicesse: «Datemi retta che vi troverete contento». Perché ella dava del voi anche al Padre celeste; e ciò che chiedeva era o le sembrava talmente bello e giusto che il non essere esaudita le faceva dubitare della infinita sapienza e della misericordiosa giustizia del Signore.

In fondo in fondo ella stimava perfettamente se stessa, quasi perfettamente suo marito sebbene lo rimproverasse senza indulgenza come un fanciullo, e non stimava affatto suo fratello sebbene avesse per lui una desolata e instancabile indulgenza materna. E continuava a dargli consigli, sebbene fosse certa che non li avrebbe seguiti; e questa era la causa di tutte le sue sventure. Anche ora, con la voce che si faceva tanto più stridula quanto più era accorata, ripeteva in piedi accanto a suo fratello sprofondato nella poltrona:

— Ah se mi avessi dato retta una volta!

Lui la interrompe con uno sbuffo di impazienza:

— Lo so: se ti avessi dato retta, mi sarei scontentato della vita mediocre e mi sarei ridotto a tirare la carretta come tuo marito, che con tutta la sua sapienza deve adattarsi a scrivere libri di testo per le scuole medie per arrotondare il povero stipendio che gli dà l'insegnamento della meccanica razionale.

— Ma ce ne acccontentiamo e tiriamo avanti senza far brutte figure.

— Che vuoi dire? Che io continuo a far brutte figure?

— O che almeno le faresti, se coi pochi soldi del tuo stipendio e dei suoi libri Emilio non fosse sempre pronto a tirarti fuori dagli impacci.

Lui brontolò torvo tra i denti.

— Anche un sennò può riportare in rimessa una macchina a otto cilindri se per la strada le si logora la frizione.

— Che dici?

— Dico che uno solo degli affari imbastiti da me, se mi fosse andato come doveva, ci avrebbe fatti tutti milionari come Sandrinielli.

— Ma perché sono andati tutti come era fatale, che andassero, sono ridotti senza un soldo e senza credito, dopo aver dato fondo alla tua sostanza e alla dote di Silvia. Almeno le avessi goduto!

— Ancor più torvo Mario disse con la sua fratello che cercava una parola di conforto nell'ora più terribile della sua vita.

— Ecco quello che trovi da dire a tuo fratello che cercava una parola di conforto nell'ora più terribile della sua vita?

— Mario! — ella sussultò — che cosa ti è successo? Parla!

Lui abbassò la faccia sulla mano e mormorò atterragliandosi le tempie:



— Se si trattasse solo di me, per quel che mi importa della vita? —
— Mario, che cosa ha fatto?

Le fece cenno di tacere, aveva udito entrare in anticamera suo cognato, e domandare affidabilmente alla domestica:

— Dov'è la signora?

— In salotto col commendator Gianersi.

Il professor Tanelli fece una smorfia e rispose dolcemente l'uscio. Era un uomo di giusta statura, ma pareva piuttosto basso tanto era largo di spalle e di fianchi; la smorfia formata dal confronto, sotto i cespugli delle sopracciglia brizzolate gli occhi scoloriti spavavano, ma quando li apriva sorridendo splendevano di intelligenza, e ancora più spirituale era la sua bocca sottile. Ritornava dalla lezione, e il suo abito nero era incrinato di grasso.

Si accostò a sua moglie che pareva dirgli con lo sguardo: « In che stato hai ridotto il tuo abito nuovo? » e fece uno sforzo per porgere due dita al cognato. Ma la mano intanto le dava soltanto a chi stimava appieno: tre dita a coloro che non apprezzava. Mario avrebbe dato un dito solo, anzi vendendolo si sarebbe messo volentieri la mano in tasca. Ma per amore di Maria gli pose due dita dicendogli:

— Sei venuto a colazione?

Di là dall'arco che si apriva tra il modesto salottino e la modesta saletta da pranzo, la tavola infatti era già imbandita.

Mario brontolò senza guardarlo, senza sollevare la faccia dalla mano:

— Ho altro in mente che far saluzazione lì.

Il professore pensò: « Peggio ancora dunque! ». Domandò a sua moglie:

— Qual grossa?

— Per prendere subito una posizione netta, si rivolse a suo cognato e disse senza asprezza:

— Dal momento che non sei venuto per far colazione con noi, e tanto meno per chiedere consiglio a Marta o a me che non sarei in grado di dartene, vuol dire che hai bisogno di danari.

Quelli si accigliò alzando la faccia:

— Dovrei essere caduto bene in fondo per venire a chiederti danari? Bonariamente Emilio gli rispose:

— Non credo: ci sei venuto tante volte!

Mario scattò minacciosamente:

— Ma non dimentico che ogni volta mi butti in faccia i pochi quattrini che mi hai prestati...

— Senza resa! Non ti arrabbiare, caro: per un gran signore come te, sono pochi. Ma non te li butto... ti facevo: volevo anzi dirti che se hai bisogno di mille lire, per amore di tua sorella, sono disposto una volta ancora a dartele. Ma di più non posso, non le ho; e se le avessi...

— Non me le daresti, lo so.

— Volevo dire che, caro mio, preferisci metterle da parte per aiutare tua moglie e tua figlia il giorno in cui ti troveranno solo in mezzo alla strada.

Questo significa che non mi resta niente di meglio da fare per loro che sparire?

— Non mi sei mai sognato di dire una cosa simile — rispose tranquillamente il professore.

— Ma la pensi: è il tuo consiglio che tu ti sentresti di darmi.

— Mi guarderò bene dal darti simile consiglio! — ribatté mollemente suo cognato, e pensava tra sé e sé: « Anche perché sarebbe il mio più sicuro di disadattamento ».

Marta si era chinata di scatto sul fratello per mettergli la mano sulla bocca, e lo rimproverò con un'asprezza che si faceva sempre più accorata e si sciolse in pianto implorando:

— Mi farai morire di spavento, se non mi dici la cosa terribile che ti è venuta in mente.

— Te la dico io — mormorò suo marito. — Domani gli scade una cambiale e non può pagare. E così?

— Quante volte te l'ho detto, Mario, vendi la casa, riduci in tre camere senza domestici, ma non firmare cambiali.

— Poterai — sbuffò lui. — È facile dar questi consigli per chi non sa nemmeno che non c'è altro scampo che firmare una cambiale, e firmarla può significare la salvezza eterna, donati la ripresa e più tardi i milioni...

Il professore lo interruppe ironico:

— Come il tuo esempio dimostra ogni giorno più chiaramente.

— Ti ragioni da puro matematico.

— Come se un affare mal riuscito fosse sempre e necessariamente un affare sbagliato! Invece è quasi sempre un maledetto inverosimile caso che ti manda a male la speculazione più sicura.

Ma è proprio di questo maledetto inverosimile caso che l'uomo d'affari deve tener conto prima di rischiare il danaro altrui.

Allora non si speculerebbe più.

E sarebbe il solo modo sicuro di evitare guai.

E di vivere nella mediocrità, anzi nella miseria, quando ci si sente nati per le cose grandi. Io sapevo che la Jugoslavia aveva ordinato alla « Samia » trentamila vagoni, duemila locomotori e mille aeroplani; e che una ordinazione ancora più grossa doveva venire dalla Romania...

— Come lo sapevi?

— Nel modo più sicuro; il consigliere delegato della « Samia » lo aveva detto sotto il suggello del segreto al mio più caro amico incaricandolo di comprare in segreto per conto suo ventimila azioni. E il mio amico ne ha comprato altre cinquanta per sé. Era più che certa, matematica, una cosa: le azioni costavano duecento lire, alla fine del mese sarebbero costate per lo meno trecento, dopo un mese quattrocento, dopo due mesi cinquecento; dillo tu: sarebbe stato onesto togliere alla mia famiglia ottocentomila lire più sicure delle tremila che mi restavano in tasca?

— Il che significa — concluse calcolando rapidamente il professore — che hai comperato duemila azioni, avendo in tasca tremila lire. E il resto chi te lo ha dato?

— Quando si compera a fine mese, se trovi un agente di borsa che si fida, o si lascia il guadagno, o si paga la differenza.

— E quanto hai guadagnato?

— Te l'ho detto: se avessi avuto la possibilità o almeno il coraggio di aspettare, avrei guadagnato almeno ottocentomila lire sicure...

— E invece ne hai perso...

— Mi sono lasciato vincere dal panico; alla fine del secondo mese... lei?

No. Il ventinove del mese scorso; vedendo che le azioni che erano salite infatti per dieci giorni, continuavano a scendere vertiginosamente, ho dato anch'io ordine di vendere...

— E hai dovuto pagare duecentomila lire!...

— Non esagerare: le azioni non sono scese a zero; valevano ancora cento...

— E perciò non hai perduto se non la miseria di centomila lire.

Riprese ancora più inquieto:

— Alla fine del mese scorso hai detto: e hai detto che non le avevi. Chi te le ha date?

— Ecco la necessità di fare una cambiale...

— E c'è ancora un pazzo imbecille che accetta da te una cambiale di centomila lire?

— In fin dei conti potevo dare in garanzia al Sandrinelli il villino di mia moglie che vale duecentomila lire nelle mani di un ladro...

— E ti sei fatto avallare la cambiale — domandò il professore audace per la gran pena — dalla povera Silvia?

— Chi possiede una sostanza di almeno duecento milioni può ben fare a meno della garanzia di una donna, specialmente quando si ha il cuore cavalleresco di Sandrinelli.

Riducendo il nome del Sandrinelli il professore respirò; disse quasi tranquillo:

— Se si è fidato una volta, il Sandrinelli ti rinvierà la cambiale, purché gli paghi lo sconto; vedi che anche le mie povere mille lire possono venir buone.

— Il guaio è — bisbigliò a testa bassa Mario Gianersi — che le centomila lire non me le ha date lui; lui mi ha fatto il favore di avallarmi la cambiale.

— E chi te l'ha accettata?

— Il commendator Rumotti...

Il professor Tanelli incominciò a sudar freddo udendo il nome dell'usuraio, e si tamponò la fronte col fazzoletto mormorando:

— Con la garanzia del Sandrinelli che bisogno avevi di rivolgerti al più esoso strozzino del mondo?

— Era il solo che mi promettesse...

— Sul suo onore? — domandò ironicamente il cognato.

— E sulla vita di sua figlia che non avrebbe scontata la cambiale...

— Invece me l'ha fatta! Ma ti giuro — disse feroceemente Mario — che se riesco a sfangarla lo strozzo, o lui o sua figlia, per fargli pagare il suo giuramento.

Non di scuse e scemenze; non val la pena di evitare il fallimento per andare in galera. Se non hai speranza, tanto vale fallire subito; ma se hai la speranza di procurarti in qualche modo questa centomila lire, senza vendere al Rumotti il villino di Silvia sul quale quella cambiale ha certa-

mente già steso le unghie almeno col desiderio, vai da Sandrinelli... Qua-

ndo tu ha avallato la cambiale non poteva farti illusioni, sapeva che tu non potevi pagarla: accettasti di rinnovar l'avallò e anche di pagare gli interessi per non perdere tutto...

— E proprio il solo a cui non possa rivolgermi...

— Non capisco perché. È l'unico a cui tu possa rivolgerti con la speranza di riuscire, perché io credo che in tutto il mondo disposto a garantire per te centomila lire non ha la sua firma con la sua firma che lui...

— Il guaio è — mormorò più irato che abbattuto il Gianersi — che lui non lo sa!

— Come non lo sa?

— Non lo sa perché... perché ero talmente sicuro che non me l'avrebbe rifiutata, che la sua firma...

— Ce l'hai messa tu! — esclamò strozzato dall'angoscia il professore, lasciandosi cadere seduto sul divano. È un pensiero gli gorgogliava sul fondo dell'essere: « Adesso capisco perché. Infatti non hai altro modo di pagare i debiti e la vergogna senza trascinarvi tua moglie e tua figlia ».

Ma per sfuggire alla ossessione di quel pensiero di dannato, mormorò:

— Sei venuto ben sapendo che, neppure vendendo il poco che ho, potrei mettere insieme tanto da salvarvi dalla galera. Dunque ti ha condotto un'altra ragione: parla.

— Avrei voluto studiare la situazione con voi per vedere se potete aiutarvi a trovare una via d'uscita.

Neppure Marta, dal cui cervello i consigli pululavano come da una fontana inesauribile, trovò in quell'angoscia un espediente da suggerire a suo fratello. Domandò quasi balbettando:

— Ma tu vedi nessuna possibilità di salvezza?

— Se la vedessi — sogghignò Mario — non sarei venuto da te. Però — soggiunse facendosi cupo — il mio orgoglio m'impedisce di chiederti un sacrificio, ma se tu dicessi a Silvia in qualche disperazione mi trovo, e la consigliassi di vendere il villino... lo avrei già trovato chi è disposto a pagarlo il suo giusto prezzo.

— E dopo quindici giorni saresti da capo — disse accigliando il professore. — Dammi retta, se per la prima volta mi permetti di darti un consiglio, se deve succedere la catastrofe, lascia andare che Silvia e Lucia non debbano piangere per la strada come due mendicanti senza tetto...

Mario gli si rivolse aggressivo, come se lo ritenesse responsabile della sua sventura dal momento che si rifiutava di trarlo fuori dalla melma che lo inghiottiva.

— Lo vedi che non sai darmi altro consiglio che spararmi?

Il professore inaspettato, ma scrollò le spalle rispondendo:

— Non posso consigliarti di pagare i debiti con un delitto... E il tuo pensiero seguitava in silenzio; e sebbene in quello stralzo, avrei meno scrupoli dal momento che il tuo creditore è quanto dedito di Rumotti...

Come se avesse udito quel nome pronunciato in silenzio da suo cognato, Mario scattò con maggiore violenza.

— A Rumotti, giuro a Dio, prima di andare in galera, se ci devo andare, il debito lo pagherò strozzando insieme lui e sua figlia; la vera giustizia è per un occhio due occhi e per un dente tutti e trentadue.

Tremando su quella sedia gli domandò:

— Ma tu avevi pensato un'altra via di scampo. Vediamo, parla: chi sa che non ti si possa aiutare.

(Continua)

RODEO MESSICANO



IL RODEO - E UNO DEI GIOCHI MESSICANI PIÙ CARATTERISTICI E QUEL PIÙ APPASSIONANTE. IL FOLLELO CHE SI ACCUMULE IN GRAN FOLLA I CHARRON, MANDRIANI E DOMATORI DI CAVALIERI SI PARTELLANO E UN ENTUSIASMO. I CAVALIERI DALLA CAMPIONE ANCHE LONTANI PER FARE MOSTRA DELLA LORO BRAVERIA. SOLO E MENO IN CHARRON NEL SUO DUTTERINO CONTINUI ADRIANI DI BOTTINI ESPONENTI SE TUTTE LE CONTINUI E CON IN LAIO IL FAMOSO GIACANTINO NOMBREDO. SOLO LA FOLLA E MINANTI DEL LORO UN CAVALIERE HA STRETTI NEL LACIO LE GAMBE ANTE. BUIO DEL CAVALLO CHE GALOPPA NELLA ARENA. MENTRE L'ALTRO CAVALIERE PRENDE DI MIRA COL LACCHIO IL COLLO DELL'ANIMALE.





L'ATTTRICE FRANCESE ANNIE DUCAUD, L'INDIMENTICATA INTERPRETE DI «PRIGIONE SENZA BARRE». - CI APPARE QUINEL FILM «EMPREINTE DES DIEUX» (Foto Aldo - Spora Film). - Sotto: MILENA FENOVICH E ENZO FENOMENTE NEL FILM «L'ULTIMO COMBATTIMENTO». EDITO DALLA «NOVISSIMA». DI PROSSIMA VISIONE

PICCOLO SCHERMO DELLE NOVITÀ



«TEATRO». IL FILM DI PRODUZIONE S. A. GRANDI SPETTACOLI D'ARTE AFFIDATO ALLA REGIA DI GUIDO SALVINI. ANNOVERA TRA GLI INTERPRETI ANCHE LA GRAMATICA CHE SUI VOLANO IN UNA SCENA DEL FILM. - Sotto: LENA NORMAN, LA BELLA ATTRICE DELLA «TOBIS».



DANZA CLASSICA ITALIANA

Roma: al n. 8 di via Ozieri, una garbata palazzina «neoclassichetta» si appoggia leggera ai mille archi di un antico acquedotto romano; d'intorno, fresche villette a sezioni, incorniciate di verde; dentro, il «Centro di danza del Real Teatro dell'Opera». Qui «centro» significa: scuola — Scuola idista, creata, voluta tenacemente dal Principe Piero Colonna, allora Governatore dell'Urbe, e da lui inaugurata il 21 aprile 1939-XVII nel doppio benaugurante segno del Natale di Roma e della Festa fascista del lavoro.

Sobri, modernissimi, delicatamente decorati con mosaici, lussuosi nei gli interni della palazzina, progettata dall'ing. Marcagno. Sopo unico della «Scuola», precisa, diritta, immutabile, il desiderio «romano» del Governatore di tramandare l'insegnamento puro della «danza classica italiana tradizionale» ultimamente guastata e travisata da movimenti esotici, strani, sgarbati, scimmieschi, acrobatici; dovuti alla «vodka» russa ed al «whisky» anglo-negro-americano.

Finalmente! Autarchia di... gambe!

Delicata, date le intenzioni, era la scelta della direttrice di tale scuola, ma venne felicemente trovata fra le ultime brave e complete prime ballerine — uscite dalla unica «Università» del genere: l'Accademia di danza del Teatro della Scala di Milano... Così Teresa Battagli già prima ballerina assoluta, notissima per la leggerezza e armonica abilità della sua tecnica non meno che per le sue geniali coreografie, dirige il «Centro» di danza del R. Teatro dell'Opera con... ferma mano! Coadiuvata dalla sorella Flacidia, altro asso delle ballerine, insegna a 89 allievi (divisi in 4 corsi e 9 classi, la prima delle quali si chiama «aspiranti» e l'ultima «perfezionamento») continuando la «tradizione» col metodo del celebre maestro napoletano Blasia, che dalla Scuola della «Scala» fece uscire fin dal 1821, sapientemente pivotando e lievissime sulle punte, aggraziate nella morbida armonia dei movimenti, le più belle gambe nostrane.

IL PRIMO TEMPO DI PREPARAZIONE DI UNA «PIROETTA SULLA PUNTA».

TEMPO DI «PIROETTA» ALLA SECONDA POSIZIONE



PICCOLE ALLIEVE NELLA POSIZIONE DI ATTITUDINE CLASSICA



UNA AGGRAZIATA POSIZIONE DI «ARABESCO».





DURANTE UNA BREVE PAUSA LE GIOVANI ALLIEVE SI CONFIDANO I PROPRI SOGNI E LE PROPRIE SPERANZE.



— VOI DIVENTARE ANCHE TU BALLERINA! — E' LA DONNA CHE L'AMICHIETTA RIVOLGE ALLA NUOVA VENUTA.



TERESA BATTAGGI DIRETTRICE DEL CENTRO DI DANZA DEL TEATRO REALE DELL'OPERA. A ROMA. Sotto: POSIZIONE DI SVILUPPO DELLA GAMBA ALLA QUARTA INCRUCIATA.





I DIRIGENTI DELLA CINEMATOGRAFIA GERMANICA OSPITI DELL'UNICE IN VISITA AL CENTRO SPERIMENTALE DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA. IL CAPO DELLA COMMISSIONE DOTT. FRITZ HIPFLER RICEVE AL SUO ARRIVO IL SALUTO DA UN'ALLIEVA.



DEI COMMISSIONI DEI TECNICI E DEGLI INDUSTRIALI TEDESCHI ATTUALMENTE IN ITALIA PER RICAMBIARE LA VISITA DI RECENTE FATTA DAI RAPPRESENTANTI DEI NOSTRI TECNICI ALLA GERMANIA. HANNO PRESO VISIONE DOMENICA SCORSA DI UNA INTERESSANTE E COMPLETA MOSTRA SULLI PIU' RECENTI REALIZZAZIONI NEL CAMPO DELL'ALLUMINIO DELLE LEGHE LEGGERE E DELLE LEGHE SINTETICHE, ALLE STATE APPROPRIAMENTE NEI LOCALI DEL DOPO-LAVORO DELLA SPATE RICEVUTE E GUIDATE DAL CONS. NAZ. ING. LUIGI MANFREDINI E DA UN GRUPPO DI DIRIGENTI DELLA SOCIETA' MONTECATINI. SI SONO VIVAMENTE COMPIACIUTE PER LA VASTA DOCUMENTAZIONE ED HANNO ANCHE VISITATO IL NUOVO PALAZZO DELLA MONTECATINI DOVE E' POSSIBILE VEDERE IN ATTO LE PIU' MODERNE ED INTERESSANTI APPLICAZIONI DELL'ALLUMINIO E SUE LEGHE NELL'ARCHITETTURA DIAMO QUI DUE MOMENTI DELLA VISITA ALLA MONTECATINI

FATTI E FIGURE DELLA SETTIMANA

Sotto LA DISTRIBUZIONE DEL RANCIO PRESSO UN REPARTO DEL CORPO D'AVIAZIONE TEDESCO IN UNA NOSTRA BASE AEREA. LA CUCINA DA CAMPO DIFFONDE IL GRATO ODORE DEL CIBO CHE I GIOVANI AVIATORI SONO IMPAZIENTI DI GUSTARE



LA COLLABORAZIONE ITALO-TEDESCA HA AVUTO UNA NUOVA MANIFESTAZIONE NELLE VISITE COMPIUTE DA TECNICI TEDESCHI AI PIU' MODERNI E IMPORTANTI IMPIANTI INDUSTRIALI ITALIANI. I DIRIGENTI DELLA SOCIETA' OXAL DI TORINO ILLUSTRANO A UNA COMMISSIONE TEDESCA UN NUOVISSIMO PROCEDIMENTO ELETTROCHIMICO.



CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente
di quanto accade in questo bello mondo:
Nemico della critica opportuna,
che d'ogni cosa vuol toccare il fondo,
vi dirò tutto in "rapide battute",
senza guastarvi il sangue e la salute.

Per limitar gli eliti che in eccesso
furon promossi alla cattedra Albino,
è stato stato strepito al Congresso,
ma, in fondo, il Presidente è contenzioso:
messaggi o telegrammi, a quanto pare,
potrà mandarsene senza lesione.



Signori, in Francia accade l'inusitato,
come s'ha già informati in precedenza:
hanno fondato un unico partito,
diretto da Pétain. Che decidano,
di fronte al dieci o dodici d'un giorno,
tutti... partiti, ahnd, senza ritorno!

Un bravo agricoltor, nel Minnesota,
corticando con arte un suo terreno,
è riuscito a produrre una carota,
che pesa trenta chili o poco meno.
Faccia uno sforzo: arrivi ad un quintale
e sovrena un Presidente ospitale!

A Londra il signor Jones s'è dimesso
(diciamo la Baster): la ragione?
Dato la farda età, dice egli stesso,
non è all'altezza della situazione.
E questo, in quarant'anni di carriera,
l'unico verità ch'egli abbia detta...

Secondo la moderna medicina,
la « cecità » notturna è provocata
dalla mancanza d'una vitamina,
che si trova nell'uovo di giornata.
L'attribuisci, invece, il vulgo vile
(che attorni) alla mancanza delle pila...

A Milano, una donna originale,
già nota per la sua magnificenza,
lascia le sue nottate — un capitale —
agli animali propri d'aspettazione.
Questi non tempi, a parte ogni modestia,
in cui convalesce, a volte, essere boudoir...



Primo Barro, gli agenti federali
hanno trovato chiusi in una bara
milani, corai francesi, orvelli,
polli, verdini ed altre merce rara,
tutti prodotti, se la guerra dura,
che finiran davvero in sepolcra...



Bionda, da uno studio intravento,
che la celebrità del nostro Mondo
diminuisce le mode imprudentemente
ha perso nonne migliaia in un secondo
Sembra, però, che pure antedice: prima
una moda, perché rimane, anzi per anno.

Una scrittrice, a Londra, da due mesi
passa ancora inaspettatamente a
ridere a pianti: il mare, che ci circonda
hanno portato via dal Pittagora.
Pera, nessuno pensa a darle ascolto
se si comincia a rendere il malloppo...

L'Ente Moda, a Torino, ha istituito
anche una scuola per indumenti.
Per imparare a mettere un vestito
alle signore occorre la latinità
quando, invece, di toglierlo si tratta
la donna è quasi sempre autodidatta.

Vi sono molti ladri ricattati,
che, colti da un rimorso deludente,
restituiscono, sugli Stati Uniti,
i soldi che alle vittime han rubato.
Chi sa che un giorno a l'altro il Presidente
non randa l'oro al tesoro contenzioso?



Volete, per esempio: ora un decreto
(che sposta tutti, quindi, dovremo imporsi)
fu in Inghilterra, una rigida dieta,
gran permesso, d'ammassare i porci.
Dicon parecchi, o lo diranno tutti:
« Con due stampi di più saremmo a po-
sto ».

Secondo alcuni calcoli recenti,
dovuti a qualche chimico geniale,
nel barile, insieme a molti altri elementi,
c'è un mezzo milligrammo anche di sale.
Secondo me, son calcoli sbagliati
in son dei buci molto più... salati!

Vichy preparerebbe altre sorprese
il franco orfide, la sterlina anno
in base a una nozione londinese.
I russi esagererebbero all'Alaska,
ferro anche al Canada. Da parte mia,
io non aspetto ch'è una lettera.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Quattrini).

MAMMA

di **BENIAMINO GIGLI**
EMMA GRAMATICA
CAROLA HÖRN
FEDERICO DEMFER



giud
Helen Helen...

collaboratori
E.M.S.

scoperto da Guido Brignone



LEGGETE QUESTO LIBRO:



Ecco un ottimo libro tutto materiato di esperienza, di saggezza e di bontà. Non solo grandissimo chirurgo ma uomo di rara generosità, B. Masci ha raccolto nel corso della sua attività una larga messe di osservazioni intorno alla vita dei medici e alla medicina, da cui si potrebbe estrarre un perfetto catechismo o breviario della più ardua e meritoria fra tutte le professioni. Commoventi sono i primi ricordi narrati dall'autore: la povertà della nascita, il difficile avviamento agli studi, le prime prove operatorie. Ma il libro assume subito a più vaste e attraenti considerazioni. Esaminando lo stato odierno della medicina, avverte che nessun approfondimento di cognizioni particolari e nessuna efficacia di metodi strumentali potrà mai sostituire la legittima sovranità dell'intuizione clinica. Difende con valide ragioni la tradizione, che si va ormai perdendo, del vecchio « medico di famiglia ». Afferma che lo « specialista », se ha la sua ragion d'essere, dovrebbe essere chiamato sempre e solo in concorso coi medici curanti. Denuncia la mancanza di scrupoli di troppi mestieranti che abusano della buona fede dei malati. Celebrando l'ipercritica di alcuni grandi medici d'una volta, come Augusto Murri, la confronta con la temerarietà di certi universalisti che si mettono a fare i praticanti solo perché addottrinati da letture indigeste... Un libro, insomma, coraggioso e severo: per i medici e per il gran pubblico. Il leggendolo si accorgerà ancora una volta che non vi è nobile intelligenza senza un impulso di carità per le sofferenze del genere umano.

In-F° di pagine 530 - Prezzo netto Lire Venticinque - Rilegato Lire Trenta

GARZANTI EDITORE

concede agli abbonati de "L'Illustrazione Italiana" lo sconto del dieci per cento sul prezzo di copertina, franco di porto.

La nuova grande rivista

lo STILE

NELLA CASA E NELL'ARREDAMENTO

È INCONTESTABILMENTE
la più bella rivista d'Italia
sull'architettura e l'arte della casa

PER IMPORTANZA DI COLLABORATORI
PER BELLEZZA DI OPERE RIPRODOTTE
PER ECCELLENZA DI VESTE

Ecco il sommario del numero di gennaio:

GIUSEPPE BOTTAI - STILE
GIO PONTI - Presentazione
RAFFAELE CALZINI - Una villa e Rapallo dell'arch. Luigi Vietti
Architetto FABRIZIO CLERICI - Casa sul Canal Grande
Un particolare architettonico di Lorenzo di Lorenzo
Architetti BANFI, BELGIOIOSO, PERESSUTTI - Due arredamenti
Un Volume - Arte contemporanea italiana
MASSIMO CAMPIGLI - Ritratto di signora
GIORGIO MORANDI - Natura Morta
Nello studio di Morandi
LEONIDA REPACI - Mito moderno di Morandi
ALIGI SASSU - Un quadro
GIORGIO DE CHIRICO - Perché ho illustrato l'Apocalisse
GIORGIO DE CHIRICO - Disegno
Composizione fotografica di Gabriele Mucchi
GUTTUSO e TAMBURI - Paesaggio e disegno
MIRKO VUCETICH - Due sculture
ALBERTO LATTUADA - In Valsolda
CARLO A. FELICE - Considerazioni sulla produzione d'arte
GIUSEPPE GORGERINO - Le mostre nazionali d'arte a Milano
PIERO GADDA CONTI - Mondo vecchio sempre nuovo
GIAN GALEAZZO SEVERI - Musica riprodotta
AGNOLDOMENICO RICA - Rinnovare (con interni dell'architetto Carlo Molino)
CARLO ENRICO RAVA - Il gusto negli interni di film
Invito alla collaborazione cinematografica
Architetti LINA BO e CARLO PAGANI - Tre arredamenti
I servizi di STILE - Consigli sull'arredamento
Testimonianze di STILE - Alcuni mobili
I servizi di STILE - Indirizzi

La più bella rivista per la casa
la rivista che costa meno

Un fascicolo	L. 10
un abbonamento	L. 100
architetti ed ingegneri	L. 90
artigiani	L. 70

Inviare vaglia direttamente a:

GARZANTI EDITORE S. A. - Via Palermo 10 - Milano

In tutti i casi la Magnesia Disurata vi aiuterà.

DIGESTIONE ASSICURATA
CON
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Prof. Thomas N. Anglin, 6-30-11-30-EVIII)

Firenze. Tema affidato al Ferruzzi per l'abside quadrata dell'altare maggiore è « la glorificazione della cattedra di Pietro nell'espansione missionaria ». La chiesa del Saetti deve essere « un'isola nel paludoso mare della Cappella di destra le storie della vita dei due santi Patroni d'Italia, San Francesco e Santa Caterina. Il pittore Brancaccio dovrà dipingere per il parallelo intonaco all'altare porre l'istruttiva storia di storia della Croce come centro di attrazione della religione e civiltà cristiana ». Il pittore Vagnetti svolgerà in una composizione analoga a quella del Saetti, il tema della Santa Margherita, per il quale la scultura destinata all'altare lavorano già gli artisti Boldrin, Castelli, Cecchi, Crocetti, Monteleone, Nagni, Papi, Pini, Ponzi, Spadini.

* In occasione della visita dei giornalisti al nuovo monumento di Pio XII nelle Grotte, sono stati mostrati i preziosi ritrovamenti fatti nelle Grotte stesse durante gli scavi in corso, ritrovamenti che confermano essere il sepolcro di San Pietro in una zona cimiteriale del I secolo. Si tratta di ipogei di grande importanza anche per la storia di Roma e dell'arte

Imperiale romana. Uno di questi, di rara bellezza e conservazione, ha una porta d'ingresso con due piccole finestre laterali ed una scultura incastonata nel muro riprodottrice dell'interno di un edificio. Le decorazioni dell'architettura e le cornici che chiude in alto l'edificio, appartengono alla più bella epoca imperiale romana. Un altro ipogeo che sta vicino a questo, è indubbiamente del principio del primo secolo.

« La pittura di Carlo Prada, pittore così temperata, casta di popolo e d'impresione, soffusa a tratti di non so che patetico musicista, eppure aderente non per agli spettacoli della natura, si ritrova in una bella mostra che il pittore fa a Milano nella Galleria Nova. Carlo Prada ha una natura classicamente lombarda. La sua visione, impostata, con lieve sfioratura sui colori priva eminentemente grigi e rossi, ocra e azzurri, che passa all'interpretazione del paese lombardo a quella della femminilità, sempre non deliziosa, fedele e, in alcune, quasi trasognata, finisce con avvicinare ogni volta lo spettatore

« Dentri Montanari, pittore noto per le sue varie partecipazioni a tante esposizioni nazionali e forentine, il prossimo, forse la prima volta, con una mostra personale nel nostro paese ». Con lui, Gabriela Grande di Milano « un artista di grande delicatezza e dolcezza d'impressione ».

Insieme ai Montanari espongono i pittori Lodovico Moica Ettore Modin, Vanadur, Claudio Sengalli e gli scultori Paolo Cinghetti e Angelo Meoni.

« In Casa d'Artisti a Milano ha fatto un successo una sua mostra personale il pittore Otis Marsini, il quale dimostra un notevole fantasia e vive qualità disegnative ».

« Bruno Caminari è un pittore molto giovane, già per altro conosciuto per i premi conseguiti in varie manifestazioni artistiche. Le sue opere, espositi, il quale presenta alcune recenti opere sue a Milano, nella Bottega di « Corrente », dettato di vicinissima familiarità al colore, egli sembra per oggi affidare a questo solo mezzo il suo bisogno di dire. Ma un pittore giovane dei nostri tempi — così scrive Elio Vittorini — è stato fin dal principio così deciso nel bisogno di ottenere dal colore e solo dal colore un risultato di profondità. E Caminari pare aver fatto una biologia. Alquanto, anche per il originale e pervasivo negli ultimi ritratti. Eccellenti. I disegni »

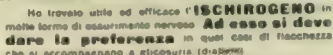
e Neve e ghiaccio. - Dopo 17 ore di lotta la parete nord della punta Grühmann (3112 metri) della Sella, la più alta grande parete appiccata al Picco della Sella, è stata vinta dall'cordata composta dall'accademico Franco Bazzani, direttore della scuola nazionale di alpinismo invernale « R. Camici », dall'istruttore Enrico Reginato. Le montagne coperte di neve ha impegnato a fondo gli scalatori, i quali hanno dovuto fare largo uso della tecnica acrobatica. Sono stati usati 22 chiodi, di cui 14 sono rimasti in parete, e alcuni tratti hanno richiesto l'arrampicata a forche.

La prima sella invernale della Grühmann, che costituisce la maggiore difficoltà, è stata superata dall'inglese, delatore

Particolarmente emozionante è stata la discesa dalla prima torre dove, dopo un'alzata nel vuoto di 40 metri, la corda rimane incastrata costringendo il capovaso a risalire per ben tre volte per poter

— Gli sciatori italiani prendevano parte alle gare di Garmisch con una squadra composta da una ventina di atleti. Ne sono ancora stati stabiliti i nomi: di tutti i componenti, ma certo in comp. vi saranno i migliori di ogni specialità. Non potrà partecipare però Chiaroni, il quale si trova a letto con un principio di polmonite.

in base al tempo, terra, salute umana, con precisione e con...



Prof. LEONARDO BIANCHI - Napoli
Insegnante di Fisica

Avendo avuto occasione di prescrivere frequenti volte l'**ISCHIROGENO** nelle varie forme di esaurimento nervoso, e principalmente nelle incipienti nevrosi sessuali, posso attestare di averne ottenuto sempre un favorevole risultato.

Prof. TOMMASO DE AMICIS - Napoli
Segretario del Regno

NICOLA BAIKOV
IL GRANDE WANG
In-16° di pagine 324 L. 15 netto
G. BIANCHI EDITORE - MILANO





con la

**LOZIONE
Petroleum
(ROBERTS)**

L. MANETTI, L. ROBERTS & C. FIRENZE

TEATRO

« Il teatro italiano sta riportando, da qualche tempo in qua, notevoli e consistenti successi all'estero, soprattutto in Germania. Negli ultimi giorni varie commedie di autori italiani sono apparse alle ribalte tedesche, riscuotendo il plauso delle platee e la lode della critica. Tra i più recenti successi sono da segnalare quelli del Volo degli uccelli di Rino Azzurro e Demus, dei Figli del marchese Le-

o e La società italiana di produzione « Venus Film » annunciata il suo programma di produzioni 1941. Il primo film già entrato nella fase finale di organizzazione — sarà *Le Figlie del Reggimento*, per la cui realizzazione, è prevista una sfarzosa cornice scenica e ricchissimi ed originali costumi. Attori di fama internazionale ad ottimi elementi artistici del nostro schermo saranno funti dalla direzione di un grande regista tedesco, Al-

berto Gherardo Gherardi a Vienna, e da Gili uomini non sono iugoslavi di Alessandro De Stefani a Monaco ed a Berlino il film è stato rappresentato al Teatro di Herbert Hoyer, ed ha avuto a principali interpreti Hans Klemmer, Gustav Beck, Fritz John e City Pusch. I figli del marchese Leopo di Gherardo, tradotti da Werner von der Schulenburg col titolo *I figli del signor* Questa commedia è in scena all'Alhambra-Theater di Vienna, nell'interpretazione di Otto Tressler e di Maria Kramer.

« Sono imminenti le rappresentazioni in Germania di altri lavori italiani. A giorni avrà luogo la prima rappresentazione in un teatro di Colonia di Appena, con Demus e Gherardo, e Cesare Merano, nella traduzione di Kurt Bauer, di Jack Broder di Gioacchino Formano a Dessau, e Calabro della Follia di Roberto Partino al Teatro Nazionale di Mannheim; del *Corso di Un colpo di vento* di Gioacchino Formano ad Amburgo.

« È morto a Quartus, una città natale, in Germania, il drammaturgo e romanziere Giovanni Schifano, che nacque in Bassano nel 1862. Apparteneva, come con Amos Holz e Gerardo Hauptmann, alla ristretta schiera dei precursori del naturalismo germanico. Per molti anni lo Schifano e lo Holz collaborarono insieme. Da molti e molti anni lo Schifano non scriveva più.

CINEMA

« Don Demus parte continua la sua lavorazione con la regia del giovane e valeroso Flavio Calabro. In questa settimana è stato girato un altro importante gruppo di inquadrature con la partecipazione di tutti gli interpreti i quali sono: Ernesto Zaccari, Oreste Valenti, Oreste Valenti, Mario Doro, Ines Cristina Almi, Mario Guido Rossi, Aldo la Garavaglia, Aldo Silvani, Remo Lotti, Vincin-

UTILE COMPLEMENTO DEL BAGNO

TALCO BORATO PALMOLIVE

Dopo il bagno, profumatevi accuratamente con l'acquedotto e spargete infine sull'epidermide un leggero velo di Talco Borato Palmolive. Ogni rasatura di unidici sarà completamente eliminata e voi godrete un ideale benessere. Questo Talco previene le irritazioni cutanee e protegge la delicata carnagione dei bambini. Provvisoria. È venduto ovunque a prezzo modico in barattoli impermeabili ed in boccette.



**PALMOLIVE
TALCO
BORATO**

BARATTOLO L. 2.50 - BUSTINA L. 0.80

AI LETTORI

Quando avrete letto *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA*, inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.



**quanti raffreddori,
quanti mali di gola!**

Le pastiglie di Formitrol che a contatto della saliva, danno sviluppo di vapori di formaldeide dotati di energica azione antisettica, non solo preservano dall'attacco dei germi infettivi sulle mucose respiratorie, ma contribuiscono alla guarigione se il processo morboso è già in atto.

Formitrol

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis N. 221 alla Ditta

D. A. Wander S. A. - Milano



L'apparecchia di fama mondiale che avvolge ed affolla alla perfezione tutte le lame da rasoi di sicurezza.

Adoperando l'Allegro Vi raderete in modo impeccabile - indolentissimamente con la stessa lama - senza mai soffrire del fuoco del rasoio.

Procuratevi oggi stesso il nostro ultimo modello, ne sarete contentissimo.

In vendita nei migliori negozi.

Prezzo: L. 30,-, 55,-, 80,-
Ceramella pietra e cuscio per rasoi a mano libera L. 30,-

Chiedete opuscoli: 8 - gratis

L. CALABRA
Milano - Corso Scauro, 14



D A M A

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Scacchi N. 7



Colazione di magro leggera

Antipasto

Frittata all'Aragonesa

Formaggi: Toleggio, Erbo Galbani

Frutta

Vino: Frascati Bianco

BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

ANTIPASTO. - Approfittiamo della circostanza attuale per mangiare molti legumi, e per mangiare meno (quantitativamente), il che è sempre un beneficio per la salute.

Facciamo dunque un vero antipasto da verdura, (sempre buonissimo) però affrettato: una barbabietola ben cotta e succulenta e verdastri porri il condimento composto di olio, cipolla, sale e pepe, due legumi con dei crostini alla Romana, di cui copri la ricetta. Tostate alcune fette di pane a cassetta, e senza lasciare colorire troppo passatele in una padella costantemente un po' di burro, sul fuoco vivo, fate saltare i crostini volandoli e rivoltandoli finché il crostino dell'orlo. Avrete in precedenza ridotto in passato assai fine il contenuto di una scatoletta di tonno. Spalmate rapidamente il passato sul pane cialdino, e coprirete ancora più rapidamente con alcuni piccanti tritati finemente. Ed ecco pronto l'antipasto modesto e squisito.

FRITTATA ALL'ARAGONESE. - Prendete alcune belle patate (per sei persone calcolate circa 400 grammi), e pelatele accuratamente, tagliandole poi a fette. In un tegame mettete a fuoco il burro di cui potete disporre (50 grammi sono più che sufficienti). Se il burro è poco, potete versare un poco di olio di arachidi, oppure alcune gocce (una piccola, alla lettera) d'olio d'oliva. Tostate a fette sottilissime due cipolle, mettetle nel tegame, e come scoloriscono a prendere colore uniformi le patate facendole arrovare, dopo avervi messo una presa di sale, un pizzico di pepe, ed un cucchiaino di erba cipollina finemente tritata.

In una scodella, nel sugo, affiate a freddo un cucchiaino di farina in una borchiera di latte. Amalgamate bene, e versate, una dopo l'altro, tre o quattro litri, sempre mescolando bene. Salate, mettetevi un pizzico di pepe.

Con il nostro apparato cucchiaino levate dal tegame le patate e cipolle ormai cotte lasciandole però al caldo. Nel tegame che è ancora pieno di grasso versate il composto di vino, lasciandolo scaldare sul fondo del tegame. Appena si riprende, come una frittata, mettetevi le patate e cipolle, e pulite di nuovo il tegame (che avrete fatto un poco rosolare in un olio padellino per conto loro), infine ripiegare i lembi della frittata su quello ripieno di patate e cipolle, e mandate in tavola mentre è ancora schiumosa e morbida.

BICE VISCONTI

PER SENTITO DIRE

Un professore di psicologia di una Università americana avrebbe, smentendolo, scoperto la maniera per fotografare i sogni. Per raggiungere il suo scopo, egli ha fabbricato un apparecchio elettrico, il quale amplifica trecentomila volte le immagini e le proietta poi su carta sensibile o su uno schermo. Alcuni esperimenti avrebbero dato risultati molto lusinghieri.

Con ogni probabilità si potranno fotografare anche le dolci ottimistiche immagini di coloro che sognano ad occhi aperti.

Fotografando i sogni di Churchill, vedremmo sullo schermo, indubbiamente, un Regno Unito, il quale a cuor tranquillo invaderebbe il nostro continente: vedremmo a Londra focoli rossi e fruschi, e, rasi al suolo le città tedesche.

Fotografando i sogni di Giorgetto, vedremmo molte navi americane giungere a Londra senza alcun sospetto, portargli carne ed uova, arabi e banane, e in caso di disgrazia, lì per lì, trasferirgli la reggia al Canada.

C'è in Moravia un felice villaggio di duemila anime, del quale ci sfugge il complicatissimo, nome, in cui da otto mesi non muore nessuno. Ma questa situazione, disgraziatamente, non fa la felicità di tutti. Gli affamatori del luogo, ridotti in miseria, si sono rivolti al Municipio per ottenere un sussidio. Hanno perduto ormai ogni speranza di poter vivere con i frutti del loro lavoro. Fra l'altro, in paese nessuno possiede un'automobile e rimangono solo quelle di passaggio, il medico, quando occorre la sua opera, deve venire dalla città più vicina.

Purtroppo, per salvar la situazione, non vi sarebbe che una soluzione: invitare d'urgenza in quel paese o dei dottori o il «menagramo» inglese.

Il Parlamento britannico ha vivamente applaudito l'ultimo discorso di Churchill. La Camera dei ba-Lordi.

Ma voi, forse, non sapevate che a Londra esiste un busto dedicato alla memoria del famoso eroe Edoardo.

È giusto che in quest'epoca di complicati impacci spetti la gloria e il lauro a chi fa più pacifici.

Secondo una curiosa statistica, su dieci spettatori di un cinematografo nove sanno come va a finire la pellicola prima di essere giunti a vederne la metà. E molto spesso, prima di averla vista un quarto, si domandano perché mai essa sia cominciata.

Un naturalista afferma che il cinghio e l'elefante sono, fra tutte le bestie, quelle fornite di maggior memoria. Essi non dimenticano.

Disgraziatamente, non è al cinghio o all'elefante che noi abbiamo prestato i nostri soldi.

Il solito giornale americano lancia un nuovo interessante referendum: quali sono i dieci anni più felici della donna?

A parer nostro, quelli che vanno dal venticinque ai trenta.



Innamorato ma gentiluomo.
— Mia piccola Miss perché le ore che noi passeremo accanto saranno più piacevolmente ho portato gli orologi.

Pochi sanno che il signor Eden ha diritto al titolo di conte del Sacro Romano Impero. Egli discende, infatti, dagli Arundell, un sir Thomas Arundell, già Lord di Wardour, fu creato conte nel 1885 dall'imperatore Rodolfo II, col diritto di trasmettere il titolo ai discendenti.

Bene! Allora, se Eden, già detto «araffo-araffo», con le sue crisi isteriche ci fece prima un baffo, ora che del nuovo titolo mostra la lingua, sia, per conseguenza logica ce ne fa invece due.

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BEI FIORI

ECCE IL VOSTRO PROFUMO
PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUITARE

BACI SENZA TRACCE
Modelli uomo L. 27/- - Donna L. 11/- - Campione L. 2,50
Laboratorio USSELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO



Piccoli Inventori.

— Su dunque, signore, spiega al signore il congegno del nuovo cannone che tu hai inventato.



Moglie saggia.

— Il suo esproprio mi ha detto ch'egli è troppo ambizioso e ha il difetto di volersi fare troppo avanti.



LA RIVELAZIONE DI UN DRAMMATICO DIARIO

La leggenda che si formò intorno alla morte del Re di Roma, e che ancora oggi perdura rievagliata da poetiche e drammatiche narrazioni, voleva che un malvagio disegno politico avesse imprigionato il giovinetto figlio di Napoleone nelle delizie della Corte di Vienna incoraggiandolo ad amori precoci, per logorarlo e togliere così dal mondo una delle speranze a cui si affidavano i movimenti liberali in Francia e in Italia. *Di baci stazio in austriache piume...* Le indagini degli studiosi avevano poi infirmato il fondamento della passionale leggenda; ma un alone di mistero avvolgeva tuttavia le fine pietose dell'unico erede dell'Imperatore. Ora il fortunato ritrovamento di un diario del barone G. C. De Moll, ufficiale di ordinanza del Re di Roma, pone il suggello della

verità storica sugli ultimi mesi dell'infelice, condannato dalla tisi a vedere spegnersi senza rimedio i sogni di gloria segretamente accarezzati. Il documento che esce a cura dell'insigne studioso e patriota trentino PIETRO PEDROTTI, è prezioso per le notizie sicure che contiene intorno ai progressi della spaventosa malattia, per la luce che reca sui sentimenti intimi del moribondo, per il vasto sguardo che permette sull'ambiente in cui era stato costretto a vivere sotto il nome di Duca di Reichstadt. Le note relative all'arrivo a Schönbrunn di Maria Luisa bastano a dipingere il carattere di una donna e di un'epoca. E tutte le pagine del drammatico diario aggiungono qualcosa di veramente inedito all'immensa letteratura del tempo napoleonico.

In-8° con 13 illustrazioni - Prezzo netto Lire 18 - Rilegato Lire 25

AGLI ABBONATI DE "L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA", SCONTO DEL 10% SUL PREZZO DI COPERTINA FRANCO DI PORTO.

GARZANTI EDITORE - MILANO